

Del '68 solitamente si parla per esaltarlo o per denigralo, o al contrario non se ne parla, si preferisce rimuoverlo con fastidio come una parentesi disordinata ed irrazionale della storia italiana.

Più raramente lo si considera senza veemenza polemica, favorevole o contraria che sia, per considerarlo per quello che in realtà è: un evento che, nel bene e nel male, ha inciso nella storia italiana.

In questa prospettiva il '68 non è un evento a sé, ma un momento storico che ha un prima e un dopo, una esplosione che ha avuto delle radici e degli esiti. Questo libro cerca di individuarne le radici, in Italia e all'estero, negli anni immediatamente precedenti, e gli esiti fino a quando dura "l'onda lunga" dei movimenti, cioè fino al periodo 1977-1980, quando rispettivamente il movimento del '77 per quanto riguarda gli studenti e la sconfitta alla Fiat dell'80 per quanto riguarda gli operai, costituiscono la chiusura di quel ciclo di lotte iniziato col '68 studentesco e col '69 operaio.

Considerare il '68 come un evento con un "prima" e un "dopo" permette di fargli perderè quell'aura di miticità o di esecrabilità, consentendone uno studio critico, valutandolo senza pregiudizi di parte, riconoscendo che senza il '68 non ci sarebbero probabilmente stati nella società italiana i più grandi cambiamenti del dopoguerra; non ci sarebbero state conquiste in materia di diritti civili, non ci sarebbe stato il cambiamento del ruolo sociale delle donne, non ci sarebbe stato l'antiautoritarismo che ha portato alla nascita di una nuova psichiatria e di una nuova medicina, non ci sarebbero stati nelle fabbriche e nelle scuole miglioramenti nelle condizioni di lavoro e di studio.

Questo libro vuole essere una "introduzione" allo studio del '68 e degli anni settanta, cercando di dare risposta alle domande *quando, come, dove, perchè* scoppiò il '68, *chi* ne furono i protagonisti, quali le origini e gli esiti di quelle vicende.

Saggi di: Carmelo Adagio, Fabrizio Billi, Sergio Dalmasso, Diego Giachetti, Dario Petrosino, Andrea Rapini, Pina Sardella, Marco Scavino, Marica Tolomelli, Simona Urso

ISBN 88-8351-015-1



Lire 25.000 - € 12,90

Archivio Storico della Nuova Sinistra "Marco Pezzi"

5

Gli anni della rivolta. 1960 - 1980: prima, durante e dopo il '68

a cura di Fabrizio Billi

Edizioni Punto rosso

l'Altrastoria

GLI ANNI DELLA RIVOLTA

1960-1980: PRIMA, DURANTE E DOPO IL '68

A cura di Fabrizio Billi



Archivio Storico della Nuova Sinistra "Marco Pezzi"

Punto Rosso

Introduzione

Del '68 si parla per esaltarlo o per denigrarlo, o al contrario non se ne parla, si preferisce rimuoverlo con fastidio come una parentesi disordinata ed irrazionale della storia italiana.

Più raramente lo si considera senza veemenza polemica, favorevole o contraria che sia, per considerarlo per quello che forse in realtà è: un evento che, nel bene e nel male, ha inciso nella storia italiana.

In questa prospettiva il '68 non è un evento a sé, ma un momento storico che ha un prima e un dopo, una esplosione che ha avuto delle radici e degli esiti. Noi abbiamo cercato di individuarne le radici, in Italia e all'estero, negli anni immediatamente precedenti, e gli esiti che consideriamo fino a quando dura "l'onda lunga" dei movimenti, cioè fino al periodo 1977-1980, quando rispettivamente il movimento del '77 per quanto riguarda gli studenti e la sconfitta alla Fiat dell'80 per quanto riguarda gli operai, costituiscono la chiusura di quel ciclo di lotte iniziato col '68 studentesco e col '69 operaio. Considerare il '68 come un evento con un "prima" e un "dopo" crediamo permetta di fargli perdere quell'aura di miticità o di esecrabilità, permettendone uno studio critico, valutandolo senza pregiudizi di parte, riconoscendo che senza il '68 non ci sarebbero probabilmente stati nella società italiana i più grandi cambiamenti del dopoguerra; non ci sarebbero state conquiste civili come il divorzio e l'aborto, non ci sarebbe stato il cambiamento del ruolo sociale delle donne, non ci sarebbe stato l'antiautoritarismo che ha portato alla nascita di una nuova psichiatria e di una nuova medicina, non ci sarebbero stati nelle fabbriche e nelle scuole miglioramenti nelle condizioni di lavoro e di studio. E nemmeno ci sarebbe stata una forte violenza politica come c'è stata, non perché ci sia una trama criminale tra movimento e violenza, così come è nelle ricostruzioni criminalizzanti di qualche magistrato, ma perché il '68 ha determinato una radicalizzazione profonda di tutte le componenti politiche e sociali. Si radicalizzano a sinistra una parte dei cattolici, degli studenti, delle donne, della magistratura, delle professioni (pensiamo a Psichiatria Democratica, Medicina Democratica, Magistratura Democratica), si radicalizzano i partiti. Il '68 fa sì che *l'air du temps* sia decisamente a sinistra. Mentre oggi sono tutti liberali e federalisti, mentre nel ventennio erano tutti con Mussolini e nel 1943-1945 tutti erano contro Mussolini, nel '68 erano tutti di sinistra. In questo senso il '68 ha dato un'impronta ben precisa ad un periodo storico.

Questo libro vuole essere una "introduzione" allo studio del '68 e degli anni settanta, cercando di dare risposta alle domande *quando, come, dove, perché* scoppì il '68, *chi* ne furono i protagonisti, quali le origini e gli esiti di quelle vicende.

Per chi volesse approfondire lo studio sul '68 e sulla "stagione dei movimenti", nel sito internet dell'Archivio "Marco Pezzi" è possibile trovare, oltre al catalogo dell'Archivio, bibliografie, recensioni e indicazioni delle biblioteche e degli archivi che raccolgono materiali di quel periodo. Crediamo che qualsiasi studio sulla storia del '68 e della "stagione dei movimenti" dovrebbe partire dai documenti stessi, mentre fino ad oggi è prevalsa la memorialistica od opere storiografiche che trattano l'argomento in modo piuttosto generale presentando, tranne qualche meritevole eccezione, opinioni preconcepite per lo più non verificate dallo studio delle fonti documentarie.

Fabrizio Billi

Fabrizio Billi

Cronologia 1960 - 1980: la stagione della rivolta

1960 - 1966: le radici della rivolta

1960

- 24 febbraio Il governo Segni dà le dimissioni. L'incarico di formare il nuovo governo viene affidato al democristiano Tambroni. Il suo governo viene votato anche dal Msi che, pur offrendo il proprio appoggio senza condizioni, connota il governo come di centro-destra. Il sostegno del Msi provoca malumori all'interno della stessa maggioranza e manifestazioni di protesta in varie città.
- 25 giugno A Genova iniziano le manifestazioni e le assemblee di protesta contro la convocazione del congresso del Msi, il cui inizio è previsto per il 2 luglio.
- 30 giugno A Genova sciopero generale indetto dai partiti della sinistra. La piazza è dominata da giovani studenti e operai, che si scontrano violentemente con la polizia. Gli scontri di Genova segnano la comparsa di un nuovo soggetto politico, i "giovani dalle magliette a strisce", così chiamati dal loro abbigliamento tipico. Si tratta soprattutto di giovani operai che, incontrandosi con la radicalità di alcuni ex partigiani, esprimono una volontà di ribellione che i partiti tradizionali della sinistra e il sindacato non soddisfano, ma anzi a cui spesso fanno da freno. A Torino ha luogo uno sciopero di solidarietà con i manifestanti genovesi. Giovani studenti e operai vogliono attaccare la polizia, ma vengono bloccati dal servizio d'ordine della Cgil.
- 1 luglio A Genova, senza che sia stata indetta alcuna manifestazione, la mobilitazione riprende.
- 2 luglio Il governo, di fronte alla mobilitazione ampia e decisa che ha avuto luogo nei giorni precedenti, e di fronte alla minaccia di nuove mobilitazioni, revoca l'autorizzazione al Msi di tenere il proprio congresso a Genova.
- 6-9 luglio Vista l'imprevista partecipazione alle mobilitazioni di

Genova, il Pci e la Cgil pensano di utilizzare il movimento per accrescere il proprio peso politico, ed organizzano manifestazioni in tutta Italia. Spesso, come era successo a Genova, le manifestazioni si trasformano in scontri con la polizia, che risponde duramente: a Reggio Emilia il 7 luglio la polizia spara e uccide 5 operai, il 9 luglio a Palermo e a Catania altri 4 operai. Ma questa situazione di instabilità sociale non può continuare a lungo: il governo di centro-destra di Tambroni ha i giorni contati. Il 19 luglio Tambroni si dimette e Fanfani diventa capo del governo. La scelta di Fanfani, leader della sinistra Dc, rassicura la sinistra, mentre Scelba ministro degli interni rassicura i moderati che l'ordine pubblico sarà garantito.

20 settembre

Inizia lo sciopero, che si protrarrà per cinque mesi, ai Cotonifici Valle di Susa, in provincia di Torino. La vertenza anticipa alcune caratteristiche dei conflitti di lavoro che si svilupperanno alla fine del decennio, sia per quanto riguarda gli obiettivi della rivendicazione (non ha solo rivendicazioni salariali, ma anche il potere in fabbrica, l'organizzazione del lavoro, il cottimo, i ritmi), sia per le forme di partecipazione, come l'assemblea, il cui primo esempio si ha proprio in questa vertenza.

1961

ottobre

Esce il primo numero dei "Quaderni rossi", rivista capostipite dell'operaismo, animata da Raniero Panzieri, ex dirigente del Psi. La rivista lancia e anticipa alcuni temi che negli anni successivi saranno ripresi da diversi gruppi della nuova sinistra, come l'inchiesta operaia, cioè l'analisi delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche. La prima inchiesta è svolta alla Fiat, per scoprire le cause della passività operaia in quella fabbrica. Il risultato di quella ricerca è che l'integrazione riguarda gli operai più anziani e professionalizzati, militanti del Pci e della Cgil, mentre gli operai più giovani non mostrano molto attaccamento al lavoro e all'azienda, in quanto appartengono alle categorie più basse e peggio pagate, e sono addetti alle mansioni più noiose e spersonalizzanti. Viene quindi individuato dalla rivista, non solo nell'inchiesta alla Fiat, l'emergere della figura dell'ope-

raio-massa, che diventa la figura professionale dominante nelle grandi fabbriche del nord negli anni sessanta. Si tratta di operai giovani, spesso immigrati e spesso non iscritti al Pci e alla Cgil, addetti alla catena di montaggio, quindi ad un lavoro alienante e a bassa qualificazione, oltretutto con salari molto bassi, proprio negli anni in cui i profitti delle aziende aumentavano vertiginosamente: dal 1953 al 1960, mentre l'indice di rendimento del lavoro passa da 100 a 140,6, l'indice dei guadagni da lavoro dipendente passa solo da 100 a 108,9. È un dato che testimonia come il miracolo economico sia basato soprattutto sullo sfruttamento intensivo della manodopera e sulla compressione dei salari. I bassi salari dell'operaio-massa, ed il clima da fabbrica-caserma, saranno elementi fondamentali dell'insoddisfazione operaia e all'origine delle proteste. Altri temi importanti sollevati dalla rivista sono l'attenzione all'organizzazione del lavoro, ai rapporti sociali vigenti in fabbrica e nella società, rompendo in questo con la tradizione togliattiana che privilegia i rapporti politici tra i partiti, ed infine la consapevolezza dell'autorganizzazione operaia: «Dovete decidere voi la vostra lotta», «Dovete creare voi l'organizzazione operaia nella fabbrica», così invitano alcuni volantini scritti dal gruppo dei "Quaderni rossi" e distribuiti alla Fiat. Il gruppo dei "Quaderni rossi" non si limita alla pubblicazione di una rivista puramente teorica, ma svolge una attività politica a Torino ed in altre città, dove si formano gruppi dei "Quaderni rossi" (Milano, Biella, Ivrea, Massa Carrara). A Torino parte della Fiom è sensibile al discorso dei "Quaderni rossi", in altre località sono militanti del Pci (a Roma la sezione universitaria) o del Psiup (a Bologna i giovani) a creare i gruppi dei "Quaderni rossi". Questi gruppi, dopo un processo di scissioni e di riaggregazioni, si incontreranno con gli studenti e gli operai politicizzati con le lotte del '68-'69, e da quell'incontro nasceranno alcuni dei maggiori gruppi della nuova sinistra, come Lc e Potop.

18-22 novembre A Roma ha inizio il 2° congresso internazionale su "La minaccia comunista sul mondo". Quel convegno è forse il momento d'inizio della "strategia della tensione", le cui origini risalgono alla fine degli anni cinquanta. I gruppi diri-

genti occidentali, persuasi che uno scontro armato diretto col blocco comunista avrebbe comportato la distruzione nucleare del pianeta, passarono a considerare lo scontro come competizione più o meno pacifica tra i due blocchi, limitando gli scontri armati ad aree marginali del sud del mondo, e nei paesi occidentali integrando i socialdemocratici ed i socialisti moderati nelle maggioranze. Ma la parte più oltranzista dei gruppi dirigenti (i repubblicani statunitensi, parte dei conservatori inglesi, la Csu bavarese, parte della Dc in Italia) si oppongono alla linea della distensione, considerandola un cedimento all'Urss che, a loro giudizio, stava vincendo la guerra contro l'occidente. Una guerra non convenzionale: la minaccia comunista è vista non tanto nei carri armati sovietici, ma nell'espandersi dell'influenza del marxismo nella cultura e nella società. A questo occorre rispondere non solo con la creazione di partiti e sindacati anticomunisti (la Cia aveva finanziato nel dopoguerra svariati sindacati gialli, gruppi neofascisti e conservatori, ed anche forze socialiste in funzione anticomunista, perseguendo una strategia diversa da quella del Vaticano e della Gran Bretagna, che volevano sostenere solo le forze conservatrici), ma anche con un lavoro di propaganda ideologica, con la creazione di giornali, radio e case editrici (come "Selezione"). La guerra anticomunista passa così dal piano puramente militare (la rete Gladio e i vari gruppi militari anticomunisti in vari paesi europei, finanziati dalla Cia per fare azioni di sabotaggio in caso di invasione comunista) a quello politico-culturale, non escludendo però il ricorso alla violenza dei gruppi fascisti e la soluzione autoritaria del golpe militare. Infatti tra i promotori italiani del convegno ci sono Ivan Matteo Lombardo, ex collaboratore di Saragat e segretario del Psiup nel 1947, e Randolfo Pacciardi, ex dirigente del Pri, da cui sarà espulso nel 1962, quando darà vita a Nuova Repubblica, un movimento politico che propugna il golpe militare, lo scioglimento del Parlamento e la creazione di un comitato di salute pubblica. La stagione delle stragi e dei colpi di stato (Grecia, Cile, Indonesia, Brasile) nasce in questi ambienti dell'oltranzismo atlantico e dell'anticomunismo più retrico, cui i fascisti nostrani serviranno da manovalanza più o meno inconsapevole.

autunno

L'accesso alle facoltà scientifiche viene aperto anche agli studenti degli istituti tecnici, contribuendo così ad incrementare negli anni successivi la popolazione universitaria ed a creare in essa uno stato di insoddisfazione, dal momento che non vengono create le strutture adeguate per accogliere una tale massa di studenti.

1962

febbraio

A Roma convegno dell'Istituto Gramsci *Tendenze del capitalismo italiano*, in cui si confrontano le posizioni tradizionali togliattiane del Pci, espresse soprattutto da Amendola, secondo cui compito della sinistra sarebbe promuovere alleanze sociali moderate in chiave antimonopolistica, al fine di modernizzare l'Italia, e nuove posizioni, espresse da una parte della sinistra socialista e comunista, secondo cui compito della sinistra non è tanto battersi per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo capitalistico, come i monopoli, ma combattere lo sviluppo capitalistico stesso, e che i mali dell'Italia, come la questione meridionale, sarebbero al contrario frutto proprio dello sviluppo capitalistico.

marzo

Esce la rivista "Quaderni piacentini", a cura di alcuni giovani di sinistra, ma critici dei partiti della sinistra, che dichiarano che «oggi la sinistra è tutta in movimento, tutta da fare». Diverrà la rivista più letta dal movimento studentesco alla fine degli anni '60, quando pubblicherà molti documenti prodotti durante le occupazioni. I "Quaderni piacentini" sono la prima rivista che testimonia un fermento culturale e politico, che troverà espressione nella cosiddetta "stagione delle riviste", ovvero nella pubblicazione di diverse riviste culturali ("Giovane critica", "Nuovo impegno", "Classe e stato") che sempre più inizieranno ad occuparsi di questioni politiche.

7-9 luglio

A Torino sciopero degli operai Fiat. Durante le manifestazioni viene assaltata la sede Uil di piazza Statuto, per protestare contro il comportamento filopadronale di questo sindacato. Il Pci è colto di sorpresa da questa radicalità che non riesce a controllare, e "l'Unità" del 9 luglio definirà la rivolt-

ta «tentativi teppistici e provocatori», ed i manifestanti «elementi incontrollati ed esasperati», «piccoli gruppi di irresponsabili», «giovani scalmanati», «anarchici, internazionalisti». Ben diversa la posizione dei «Quaderni rossi», che pur giudicando gli scontri di piazza una «squallida degenerazione» di una manifestazione di protesta operaia, si guardano bene dal tacciare i manifestanti come «provocatori e fascisti», così come li aveva presentati la sinistra ufficiale. I «Quaderni rossi» avevano capito i motivi reali della rivolta operaia: l'insoddisfazione dei giovani operai per le condizioni di lavoro e di vita, soprattutto per quanto riguarda gli operai immigrati dal meridione, dovute allo sradicamento dai luoghi d'origine e alla difficile integrazione nella realtà settentrionale, sia per quanto riguarda i rapporti interpersonali che per difficoltà come trovare un alloggio decente per un affitto adeguato ai bassi salari. La rivolta di piazza Statuto segna quindi per la prima volta l'emergere come protagonista dell'operaio-massa, come risulterà al processo dove due terzi degli imputati per le violenze di strada saranno giovani immigrati meridionali. La figura dell'operaio-massa emerge in modo più netto e preciso che durante la rivolta di Genova del 1960, della quale era stata protagonista un soggetto più genericamente giovanile, «i giovani dalle magliette a strisce», e il nuovo soggetto operaio nato in questi primi anni sessanta sarà una delle figure sociali protagoniste delle lotte degli anni settanta. A livello politico, la rivolta di piazza Statuto segna sia il distacco definitivo tra i «Quaderni rossi» e la Fiom e il Pci, sia una divergenza all'interno dello stesso gruppo dei «Quaderni rossi»: da una parte chi, accanto al lavoro politico, vuole continuare il lavoro di analisi e non vede possibilità immediate di creazione di nuove organizzazioni sindacali e politiche degli operai (Panzieri), dall'altra chi (Tronti, Negri, Asor Rosa) vuole arrivare immediatamente a soluzioni politiche e organizzative. Questi ultimi daranno vita, nel 1964, alla rivista «Classe operaia», esperienza certo meno interessante dei «Quaderni rossi», in quanto l'analisi concreta delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia e dei rapporti sociali in fabbrica e nella società viene trascurata, costruendo una immagine mitologica della classe operaia (la «rude razza pagana») come enti-

settembre

tà immateriale e onnipotente, sempre sull'orlo di prendere il potere.

A Padova la segreteria provinciale del Pci vota a maggioranza (8 voti contro 7) un documento intitolato *Viva il leninismo*. Gli 8 che hanno votato il documento vengono espulsi dal Pci e fondano un giornale intitolato appunto «Viva il leninismo», che è la prima pubblicazione marxista-leninista (m-l) italiana. Del giornale escono tre numeri, nei quali si polemizza ferocemente con i dirigenti revisionisti italiani e sovietici, accusati di aver tradito la dottrina rivoluzionaria. Un altro fenomeno che segna l'avvio del movimento m-l in Italia è la diffusione, tra il 1962 e il 1964, delle «lettere anonime» inviate a militanti comunisti per criticare il Pci che avrebbe abbandonato una genuina politica marxista-leninista, e la diffusione di alcune pubblicazioni curate dal Partito del Lavoro d'Albania. Tutti questi fenomeni di dissidenza all'interno del Pci danno origine al movimento m-l, che costituirà uno dei filoni dell'estrema sinistra. Ma fino alla fine degli anni sessanta il movimento m-l rimane sotterraneo: i dissidenti del Pci, abituati ad un partito-chiesa in cui il dissenso è eresia, esitano a ribellarsi, il loro obiettivo è cambiare il Pci dall'interno. Diversa è la situazione del dissenso nell'altro partito storico della sinistra, il Psi, da cui escono intellettuali come Panzieri che danno origine al filone operaista, e da cui esce la sinistra socialista che darà vita al Psiup.

ottobre

La scuola media dell'obbligo viene estesa fino ai 14 anni, creando così per la prima volta un sistema di istruzione di massa oltre la scuola primaria.

1963

aprile

A Milano nascono le Edizioni Oriente, che pubblicheranno la rivista «Vento dell'Est», i «Quaderni delle Edizioni Oriente», le opere di Mao e dei dirigenti cinesi e vietnamiti. Si collegheranno anche alla casa editrice in lingue estere di Pechino e importeranno il libretto rosso di Mao.

28 agosto

Martin Luther King pronuncia il celebre discorso *I have a dream*.

dicembre

Si forma il primo governo Moro, a cui i socialisti partecipa-

no per la prima volta. Durante la legislatura 1963-1968 si succederanno tre governi Moro-Nenni. Il migliore fu il primo, più carico di intenti riformatori, che ben presto si dimostrano irrealizzabili. Nonostante ciò, i socialisti si associano sempre più al sistema democristiano di occupazione del potere. Lo scontro sulle riforme è soprattutto sulla politica urbanistica: la Dc non voleva colpire il profitto e la rendita fondiaria che stanno facendo guadagnare grandi fortune ai gruppi finanziari e alle società che speculano sui terreni: in un decennio, i prezzi dei fabbricati erano aumentati di tre volte, quelli dei terreni di dieci. Alla fine dei tre governi Moro-Nenni, il bilancio delle riforme è assai scarso: oltre alla riforma dell'urbanistica, non erano state fatte la riforma universitaria, la riforma della pubblica amministrazione, il riordino del sistema fiscale. Questo mancato riformismo dei primi anni sessanta avrà importanza nelle lotte del '68, cui il governo rispose con riforme, di fatto imposte dalla mobilitazione dal basso, come la riforma sanitaria, il divorzio, l'aborto, la legge 180, la liberalizzazione degli accessi all'università.

29 dicembre Il settimanale della sinistra Psi "Mondo nuovo" pubblica un appello *Ai socialisti, ai lavoratori*, criticando il governo Moro perché ha portato il Psi a rompere il movimento operaio, ad essere subalterno alla politica della Dc e ad accettare la Nato. Il patrimonio politico e ideale del Psi, sostiene l'appello, appartiene a tutti i lavoratori, e convoca l'assemblea di area a Roma in gennaio. Intanto ventiquattro parlamentari della sinistra Psi vengono sospesi per rottura della disciplina di partito, essendosi rifiutati di partecipare al voto, uscendo dall'aula.

dicembre A Catania esce la rivista "Giovane critica". Pubblicata dal Centro Cinematografico Universitario come rivista di critica cinematografica, inizia presto a riflettere sul ruolo degli intellettuali, sulla mercificazione culturale, sulla condizione del lavoro intellettuale nel capitalismo.

1964

10-11 gennaio Assemblea nazionale della sinistra socialista a Roma, che ricostituisce il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

"Mondo nuovo" diviene l'organo del nuovo partito. Il dibattito è dominato prevalentemente da chi vorrebbe tornare alla politica frontista e subalterna al Pci del vecchio Psi, e chi, come Basso e Foa, vorrebbe fondare un partito nuovo, libero dagli schemi e ipoteche del passato.

marzo Esce il primo numero di "Nuova unità", che diviene rapidamente un punto di riferimento per l'area m-l. Il giornale vede una deviazione in senso riformista e socialdemocratico del gruppo dirigente del Pci, mentre la base avrebbe conservato una «sana identità rivoluzionaria». In questa ottica il gruppo di "Nuova unità" si propone di svolgere un lavoro entrista per riportare il Pci sulla via rivoluzionaria. Ma la prospettiva entrista dura solo un paio d'anni, poi si avvia la costruzione del Pcd'I.

aprile I giornalisti Grimaldi e Berton pubblicano il libro *Giovani degli anni sessanta*, offrendo un modello descrittivo della vita e dei desideri dei giovani italiani che sarà ritenuto valido fino all'esplosione delle occupazioni universitarie, che lo smentiranno seccamente. Si tratta del modello delle «tre emme: mestiere, moglie, macchina: un mestiere che non costi troppi sacrifici e non isoli, ma sia altamente redditizio, una macchina che testimoni del gusto per il comfort e del raggiunto benessere, una moglie da amare sinceramente e senza troppe complicazioni e che si accontenti di una vita tranquilla, sana e serena». Negli anni sessanta sociologi e giornalisti ritenevano i giovani alieni da qualsiasi spirito di rivolta ed aventi i soli obiettivi del benessere e della carriera. Nessuno aveva considerato fermenti come i "giovani dalle magliette a strisce", la stagione della riviste culturali, la ribellione dei beat e dei provos.

giugno-luglio Crisi del primo governo Moro-Nenni. La crisi si intreccia con il primo tentativo di golpe nella storia dell'Italia repubblicana: il "Piano Solo", così chiamato perché il golpe prevedeva l'impiego dei soli carabinieri, che avrebbero dovuto arrestare dirigenti dei partiti e dei sindacati della sinistra e deportarli in Sardegna. Il 26 giugno, giorno in cui Moro dà le dimissioni, il generale dei carabinieri ed ex capo del Sifar De Lorenzo convoca a Roma i capi delle divisioni dei carabinieri "Pastrengo", "Ogaden" e "Podgora", da lui dipendenti, e gli trasmette le direttive del "Piano Solo" e le liste

dei cittadini da arrestare, ordinando di tenersi pronti all'azione. Il golpe non avviene: esso è, per il presidente Segni, la soluzione autoritaria di riserva, di cui non c'è però bisogno perché le residue velleità riformatrici dei socialisti sono da essi accantonate per timore, come scrive Nenni su "l'Avanti" il 26 luglio, della minaccia di un «governo delle destre, con un contenuto fascistico-agrario-industriale». Il minacciato golpe sortisce così i suoi effetti, e sotto la sua minaccia è varato il secondo governo Moro-Nenni, con un programma ed una composizione ancor più moderati (il socialista Giolitti, elemento di punta dell'ala riformatrice, viene rimpiazzato al ministero del Bilancio e Programmazione da Pieraccini). Il golpe non è un'idea del solo De Lorenzo, ma è avallato anche dal Quirinale. Infatti durante le consultazioni, il Presidente Segni, con prassi assai inusuale, invita al Quirinale anche De Lorenzo ed il capo di stato maggiore della Difesa.

novembre Scioperi alla Olivetti contro il sistema del cottimo. Gli scioperi si prolungheranno per tre mesi, organizzati dagli operai autonomamente dai sindacati che appoggeranno la lotta timidamente e tardivamente. Si tratta delle prime espressioni di quella che sarà chiamata "autonomia operaia", ovvero la volontà degli operai di lottare anche senza il sindacato.

autunno Nasce a Bologna Magistratura Democratica, come corrente di sinistra interna alla magistratura. Negli anni settanta Magistratura Democratica diverrà una associazione protagonista del processo di democratizzazione e di radicalizzazione a sinistra che coinvolgerà tutta la società italiana, compresi settori sociali e professionali da sempre conservatori, anzi più spesso apertamente reazionari, come i magistrati. Nell'ambito di Magistratura Democratica verrà teorizzato il rifiuto dell'apoliticità del giudice e l'uso del diritto come possibile strumento di innovazione sociale e politica, dando luogo ad una giurisprudenza fortemente innovativa e più favorevole ai lavoratori, agli inquilini, alle donne, ai minori (e più tardi in difesa dell'ambiente), identificati come soggetti deboli nel giudizio.

18 dicembre Rivolta all'Università di Berkley, in California. Gli studenti protestano contro la guerra del Vietnam (rendendo pubbliche le ricerche svolte dall'università per l'esercito) e per la

democratizzazione della società e dell'università. gli studenti del Free Speech Movement adottano nuove forme di protesta contro i docenti autoritari (ignorare il docente, uscire dall'aula) e "inventano" i sit-in, facendosi portare via di peso dalla polizia. La mobilitazione di Berkley è considerata il momento di inizio delle proteste studentesche in occidente.

1965

3-5 maggio A Roma, all'Hotel Parco dei Principi, si svolge il convegno *La guerra rivoluzionaria*, promosso dall'Istituto Pollio, fondato con finanziamento dei servizi segreti e diretto da Enrico de Boccad, ex repubblicano. La "guerra rivoluzionaria" sarebbe, secondo gli organizzatori del convegno, quella promossa dai comunisti per conquistare il potere, evento ritenuto intollerabile secondo De Boccad: «Penetrare, non fosse altro che con un segretario alle poste e telegrafi, in un gabinetto ministeriale, costituirebbe un atto di aggressione talmente grave contro lo Stato, da rendere necessaria l'attuazione di un piano di difesa totale. Vale a dire l'intervento diretto, deciso e decisivo delle forze armate».

settembre Esce a Bologna la rivista "Classe e stato", ad opera di Federico Stame, Michele Salvati, Gianni Scalia, Luca Meldolesi, Nicoletta Stame. Fin da subito si propone come rivista teorico-politica, anziché culturale-politica come erano state le riviste sorte nella prima metà degli anni sessanta ("Giovane critica", "Quaderni piacentini", "Nuovo impegno").

dicembre A Roma si conclude il Concilio Ecumenico Vaticano II, momento fondamentale per il rinnovamento della Chiesa Cattolica e per la ridefinizione del rapporto della Chiesa con la società moderna. Proprio sull'applicazione dei deliberati conciliari ha origine il dissenso cattolico.

dicembre A Roma primo congresso nazionale del Psiup. La discussione, come già era stato all'assemblea nazionale di fondazione del partito, verte sul rapporto tra novità e continuità. Ma il Psiup non riuscirà mai ad elaborare una proposta politica compiuta e globale; gli otto anni della propria esistenza saranno caratterizzati dall'essere da una parte un partito ricchissimo di fermenti politici e culturali che rappresentano

alcuni dei momenti più alti dell'elaborazione della sinistra italiana e che si ritroveranno poi nella nuova sinistra, come l'operaismo e il terzomondismo, e dall'altra parte contemporaneamente un partito in cui era fortissima la presenza di quadri e funzionari dell'apparato del vecchio Psi, filocomunisti e filosovietici.

dicembre

A Pisa viene pubblicato il primo numero della rivista "Nuovo impegno". Nata come rivista di letteratura, inizia ad occuparsi di questioni come il rapporto tra cultura e rivoluzione, le teorie estetiche dell'avanguardia e l'integrazione della produzione culturale.

1966

febbraio

Diventa vice direttore del mensile delle forze di polizia "Ordine pubblico" Franco Fedeli, ex militante del Partito d'Azione e poi del Psi. Fedeli, che diverrà direttore del giornale nel 1973, inizia un lento lavoro di sensibilizzazione dei lavoratori della polizia che porterà ad un processo di democratizzazione che sfocerà nella creazione del sindacato di polizia. Un primo nucleo, assolutamente clandestino, di attivisti dell'embrionale sindacato nacque alla fine degli anni sessanta, ed all'inizio del decennio successivo la crescita diventa tumultuosa così come la radicalizzazione verso sinistra, dovuta all'entrata di poliziotti giovani e scolarizzati.

15 febbraio

Don Milani viene assolto dall'accusa di apologia di reato, per aver sostenuto le ragioni dell'obiezione di coscienza in un articolo su "Rinascita".

16 marzo

Vengono denunciati per pubblicazione oscena due ragazzi e una ragazza, studenti del Liceo Parini di Milano, redattori del giornalino scolastico "Zanzara". Avevano pubblicato un'inchiesta su *La condizione femminile. Un dibattito sulla posizione della donna nella nostra società, cercando di esaminare i problemi del matrimonio, del lavoro femminile e del sesso*. L'inchiesta crea uno scandalo: nel clima perbenista e bigotto della società italiana dell'epoca, più che le risposte delle studentesse («Entrambi i sessi hanno egualmente diritto ai rapporti prematrimoniali») il solo fatto che dei ragazzi osassero parlare di sessualità è inconcepibile. Il caso viene montato da Gioventù Studentesca (gruppo da cui deriverà

Comunione e Liberazione) che in un volantino rimarca «la gravità dell'offesa recata alla sensibilità e al costume morale comune». I tre ragazzi vengono così denunciati, e addirittura in Questura durante l'interrogatorio vengono sottoposti a visita medica, secondo una legge del 1934 che prevede la possibilità di sottoporre a visita medica gli imputati di tale reato, per accertarne lombrosianamente le tare fisiche. I due ragazzi si spogliano e subiscono la visita, la ragazza si rifiuta. Al processo si formano due schieramenti nell'opinione pubblica e nei partiti: uno conservatore sostenuto dal Msi, dalla destra Dc e dalla Chiesa, ed uno progressista sostenuto dai partiti di sinistra e dai cattolici progressisti. Il "caso Zanzara" ha un ruolo importante nel sensibilizzare l'opinione pubblica su temi quali la libertà di stampa e di espressione, i poteri della magistratura e della polizia, il ruolo della Chiesa nella società, la libertà sessuale, rappresentando chiaramente la necessità di modernizzazione della società e delle istituzioni. La sentenza del 2 aprile assolverà gli imputati.

27 aprile

A Roma giovani fascisti assaltano l'Università e uccidono lo studente Paolo Rossi, militante del Psi. Per protesta gli studenti occupano l'università, ma dopo pochi giorni vengono sgombrati dalla polizia, chiamata dal Rettore, che già in passato aveva tollerato l'aggressività fascista all'interno dell'università. Lo sgombero provoca una tensione crescente e accesi dibattiti anche in Parlamento, e per calmare la situazione il Rettore darà le dimissioni.

25 maggio

In Cina inizia la rivoluzione culturale, quando la studentessa di filosofia Niè Yuan-Tze incolla il primo dazebao sulla porta della mensa dell'Università di Pechino. Il manifesto accusa il Rettore di gestione burocratica, di terrorismo ideologico, di disprezzo della politica, di tradimento revisionista, e lo invita ad andare a coltivare crisantemi. La rivoluzione culturale avrà grande influenza anche in Italia. In alcuni gruppi, come il Manifesto, Avanguardia Operaia e più confusamente Lotta Continua, sarà una ispirazione per un nuovo modello di costruzione del socialismo, diverso dal modello burocratico sovietico. In particolare parole d'ordine maoiste come «ribellarsi è giusto» e «bombardate il quartier generale» (cioè non esitate a criticare il partito) evidenzieranno l'esigenza di un socialismo democratico e antiautori-

- giugno tario. Gruppi come Servire il Popolo, invece, troveranno nel maoismo solo un mito su cui fondare una improbabile rigenerazione morale e palingenesi rivoluzionaria. Infine, paradossalmente, per alcuni gruppi m-l, il maoismo si intreccerà con lo stalinismo: questi gruppi apprezzavano del maoismo soprattutto la critica all'Urss di non essere più rivoluzionaria e di accettare la coesistenza pacifica col capitalismo. A Milano un gruppo di femministe fonda il gruppo Demistificazione Autoritarismo (Demau). E' forse il primo gruppo neo femminista, che porta avanti non più e non solo il tradizionale discorso emancipatorio del femminismo, ma sostiene che la condizione di subalternità della donna dipende non solo da cause economiche, ma dall'aver interiorizzato valori che la relegano ad un ruolo subalterno. Strumento di perpetuazione del ruolo subalterno della donna e luogo di assimilazione dei valori di subalternità è soprattutto la famiglia, perciò la critica alla famiglia e all'autoritarismo patriarcale diventa centrale per criticare l'autoritarismo della società.
- settembre All'Università di Strasburgo viene diffuso il pamphlet *Della miseria dell'ambiente studentesco*, scritto da alcuni membri dell'Internazionale Situazionista e da alcuni studenti. Questo documento, che conoscerà una grande diffusione in Europa, anticipa alcune idee che si diffonderanno nel maggio francese, come la critica al ruolo dell'università e degli studenti nelle società occidentali.
- ottobre Viene fondato il Partito Comunista d'Italia Marxista-Leninista, con la parola d'ordine del "ritorno al 1921", cioè alle origini rivoluzionarie del Pci. Il Pcd'I (m-l) ha per organo "Nuova unità", mentre i marxista-leninisti che non aderiscono al partito fondano la Federazione Marxista-Leninista d'Italia, più eterogenea sia ideologicamente sia nella linea politica.
- 4 novembre Provos e beat partecipano a Milano ad una dimostrazione antimilitarista in cui vengono stracciati pubblicamente dei passaporti per proclamarsi cittadini del mondo.
- 4 novembre Una alluvione colpisce varie regioni italiane, danneggiando gravemente anche molte opere d'arte a Firenze. Migliaia di giovani accorrono a Firenze per aiutare a liberare dal fango quadri e sculture.

- 15 novembre A Milano esce il primo numero di "Mondo beat", il primo giornale di quelli che i perbenisti chiamano "i capelloni". Anche in Italia i gruppi beat e hippies esprimono un disagio esistenziale di giovani che non sopportano più il finto perbenismo e l'ipocrisia di facciata della società. La loro rivolta è pacifica: quando qualcuno di loro viene arrestato manifestano ironicamente davanti alla Questura portando fiori. Il movimento beat organizza manifestazioni per l'obiezione di coscienza, contro la guerra in Vietnam e il regime dei colonnelli in Grecia, e dà inizio al filone della "controcultura", i cui pilastri sono la ribellione contro l'autoritarismo, il rifiuto della mercificazione, la critica alle istituzioni totali. Da qui sono le origini del movimento punk e la pratica della "liberazione" di spazi urbani in cui praticare nuove forme di vita in comune. Il "Corriere della sera" promuove una vera e propria caccia alle streghe contro i "capelloni", trovando peraltro notevole rispondenza nell'arretrata società italiana dell'epoca, tant'è che si verificano episodi come la "tosatura" di un gruppo di "capelloni" a Novara da parte di alcuni paracadutisti, fra gli applausi della gente. La polizia, dal canto suo, distribuisce fogli di via e carica le manifestazioni pacifiche, come quella del 5 dicembre quando i gruppi beat a Milano distribuiscono fiori ai passanti, o come quando carica la manifestazione per la pace la notte di Natale.

1967 - 1969: la contestazione studentesca e operaia

1967

- febbraio A Pisa esce il giornale "il Potere operaio", promosso da un gruppo di militanti legato all'esperienza dei "Quaderni rossi" e da alcuni militanti della sezione universitaria del Pci, che saranno ben presto espulsi. Il giornale inizia a fare intervento politico prima nell'area pisana, poi nel resto della Toscana e a La Spezia, assumendo la denominazione di Potere Operaio toscano. Significative saranno le lotte soprattutto alla Olivetti di Massa, alla Saint Gobain di Pisa, alla Piaggio di Pontedera, all'Italsider di Piombino. Le proposte portate avanti dal gruppo sono l'egualitarismo salariale, il rifiuto delle qualifiche e delle categorie e aumenti salariali

- 8 febbraio come obiettivi immediati, per arrivare all'obiettivo generale di contestazione dell'organizzazione capitalistica del lavoro. Occupazione dell'Università di Pisa, che sarà sgombrata dalla polizia 3 giorni dopo. Durante l'occupazione gli studenti elaborano e diffondono le *Tesi della Sapienza*, che pongono la questione studentesca in termini marxisti. Anche l'università viene vista come luogo di scontro tra capitale e lavoro, e lo studente come «figura sociale interna alla classe operaia» e quindi come una figura sociale «subordinata», appaiata alle altre figure subordinate come gli operai. Le *Tesi della Sapienza* costituiscono il primo intreccio significativo tra la sinistra rivoluzionaria e il movimento studentesco.
- 9 febbraio A Torino, occupazione di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, per protestare contro il progetto di riforma universitaria del governo. Dopo 20 giorni il Rettore chiama la polizia che sgombera l'occupazione e denuncia 200 studenti.
- 21 aprile Colpo di stato militare in Grecia, organizzato dalla Cia nell'ambito della propria strategia anticomunista.
- 23 aprile L'Unione Goliardica Italiana (che raggruppava gli studenti dei partiti della sinistra) organizza a Firenze una manifestazione nazionale a sostegno del Vietnam. Le varie correnti rivoluzionarie (operaisti, marxisti-leninisti, trozkisti, giovani del Pci e del Psiup) si pongono alla testa delle mobilitazioni e cercano di contrapporsi alla sinistra ufficiale con slogan come «guerra no-guerriglia sì». Durante il comizio viene fischiato il democristiano La Pira e viene invece lungamente applaudito lo scrittore Franco Fortini che proclama in versi che su un tema così importante e drammatico come il Vietnam è più importante dividersi che non unirsi, marcare cioè la propria differenza a sostegno del Vietnam..
- maggio Einaudi pubblica *L'uomo a una dimensione*, di Marcuse, che critica i meccanismi che portano all'alienazione e alla passivizzazione dell'uomo nelle società capitaliste. La critica di Marcuse, ben lungi dall'essere allineata alle tradizionali critiche comuniste al capitalismo, propone di rompere i meccanismi repressivi della società, perciò Marcuse vedrà con favore il movimento studentesco.
- 14 maggio «L'Espresso» pubblica il servizio *14 luglio 1964, Segni e De Lorenzo preparavano il colpo di Stato*, rivelando la vicenda

- giugno della preparazione del golpe. A Trento il movimento studentesco elabora il *Manifesto per un'università negativa*. L'università è vista come funzionale al sistema capitalista, necessaria a soddisfare i bisogni tecnici del sistema sociale mantenendo e migliorando l'organizzazione del dominio di una classe sulle altre. È perciò necessario opporre «all'uso capitalistico della scienza un uso socialista delle tecniche e dei metodi». Gli strumenti in cui si sarebbe dovuta articolare l'università negativa sono le controrelazioni, le occupazioni bianche, i controcorsi.
- 26 giugno A Firenze muore Don Milani. Era da poco uscito il libro da lui curato *Lettera a una professoressa*, un atto di accusa durissimo contro la scuola di classe, un libro che svela i meccanismi della selezione scolastica basata non sul merito ma sull'appartenenza di classe. I figli dei borghesi sono più facilitati a scuola per i contenuti stessi del sapere trasmessi dall'istituzione scolastica, perché quei contenuti li assorbono in famiglia fin da piccoli. Scritto in un italiano semplice, che ne risalta la chiarezza e insieme la ricchezza, è un atto d'accusa non solo contro l'istituzione scolastica, contro una scuola «tagliata su misura dei ricchi, di quelli che la cultura l'hanno in casa e vanno a scuola solo per mietere diplomi», ma anche contro l'insensibilità degli insegnanti e il sapere astratto da loro trasmesso. Il libro è scritto in forma di lettera, ad una professoressa appunto, iscritta al Pci ma che non critica minimamente l'organizzazione scolastica e i contenuti del sapere che trasmette. Il libro diviene un vero e proprio best seller, vendendo oltre un milione di copie in pochi anni, e le tematiche da esso sollevate della lotta alla selezione di classe saranno uno dei contenuti centrali dei dibattiti e delle mobilitazioni degli studenti e degli insegnanti, fino ad essere estremizzate da gruppi come Potere Operaio che vedevano la scuola come una fabbrica e teorizzavano il «rifiuto della scuola» da parte degli studenti analogamente al rifiuto del lavoro da parte degli operai, proponendo la promozione garantita e il 6 politico nelle scuole e il 30 politico nelle università. Queste posizioni furono talvolta fatte proprie anche da parti del movimento studentesco come modo di imporre il potere studentesco sul potere accademico, ma erano ben lontane dalle posizioni di Don Milani, contrario

sì alla selezione di classe, ma che non nega affatto il valore della cultura e non sostiene certo che non sia necessario studiare.

autunno

A Milano si costituisce Avanguardia Operaia (Ao), gruppo nato da militanti della Quarta Internazionale e avanguardie di fabbrica (della Sit Siemens, della Pirelli, della Sip e della Borletti). Nel '68 Ao si rende indipendente dalla Quarta Internazionale, determinandone la crisi. Rapidamente Ao diviene una delle maggiori organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, radicandosi soprattutto a Milano nelle fabbriche, nelle facoltà scientifiche e nelle scuole serali. Tra il '68 e il '69 aderiscono ad Ao alcuni gruppi come il Circolo Rosa Luxemburg di Venezia, il Collettivo Lenin di Torino, Unità Proletaria di Verona, il Centro Karl Marx di Perugia e Foligno, ed altri minori, permettendo l'espansione dell'organizzazione in tutta Italia. I riferimenti ideologici di Ao sono il marxismo e il leninismo rivoluzionari e la rivoluzione culturale, in una originale cultura politica che rifiuta sia il dogmatismo che lo spontaneismo. Ao ha così una singolare caratterizzazione maoista, leninista ed antistalinista. Particolarmente importante è l'attività operaia, che si concretizza nella promozione dei Comitati Unitari di Base (Cub), inizialmente visti come strutture di base dei lavoratori alternative al sindacato, e successivamente, a partire dal 1973-1974, solo come organismi della democrazia operaia, complementari e non più alternativi al sindacato. Roccaforte del gruppo resteranno sempre le fabbriche milanesi, e sarà l'organizzazione che più riscontra successo tra gli operai specializzati ed i tecnici già sindacalizzati e politicizzati, mentre Lotta Continua riscontra maggior successo a Torino tra i giovani operai comuni immigrati e spolitizzati. La differente base sociale operaia differenzia anche la linea politica dei due gruppi: quella di Lotta Continua più spontaneista, più tesa a valorizzare le fiammate improvvise della rabbia operaia, quella di Ao più attenta alla preparazione ed alla gestione delle vertenze di fabbrica e a far crescere la coscienza operaia.

settembre

Nell'ambito del Potere Operaio toscano si sviluppa un dibattito sull'organizzazione nel corso del quale si confrontano due posizioni: quella di Luciano Della Mea e Luperini,

che ripropongono il modello leninista di partito, e quelle di Sofri, che non accetta il ruolo predominante del partito come avanguardia esterna che dovrebbe portare la coscienza di classe alle masse in lotta, vedendo invece il partito come strumento di collegamento e di coordinamento delle avanguardie in lotta all'interno delle singole fabbriche e scuole. Sofri sosteneva che le lotte operaie sono direttamente politiche e non solo sindacali, in quanto contestano l'organizzazione capitalistica del lavoro, e perciò non c'è necessità di un agente esterno che porti agli operai la coscienza di classe. Il dibattito si conclude con la prevalenza delle posizioni di Sofri e l'uscita dal gruppo dei neoleninisti, che danno vita alcuni alla Lega dei Comunisti pisani, altri al Centro Karl Marx. Questo dibattito all'interno del Potere Operaio toscano è significativo perché si confrontano le posizioni fondamentali su cui si confronteranno e si scontreranno i gruppi della nuova sinistra nel corso del decennio.

8 ottobre

In Giappone 3.000 studenti e 2.000 operai cercano di occupare l'aeroporto di Haneda per tentare di impedire la partenza del Primo Ministro Sato per il Vietnam del sud. Con questa azione il movimento studentesco giapponese sale alla ribalta nazionale ed internazionale, e lo Zengakuren (l'organizzazione degli studenti rivoluzionari) si dimostra una forza di opposizione pericolosa benché minoritaria, ormai l'unica opposizione in quel paese dove nessun partito protesta veramente contro la guerra in Vietnam.

9 ottobre

In Bolivia viene assassinato dall'esercito boliviano e dalla Cia Ernesto Che Guevara. La sua influenza sarà profonda nella nuova sinistra italiana. Innanzitutto la sua figura diviene uno dei miti della nuova sinistra, per l'alone romantico del "guerrigliero eroico" morto per i suoi ideali. Poi, a livello politico, la sua esperienza guerrigliera dimostra che è possibile e vincente (come attesta la vittoria della rivoluzione cubana) la radicalità di chi vuole combattere contro l'imperialismo senza le esitazioni e gli attendismi dei partiti comunisti tradizionali, che in America Latina generalmente collaboravano con la borghesia, nell'ottica terzinternazionalista di creare un fronte progressista.

novembre

Esce il primo numero della rivista "la Sinistra", diretta da Lucio Colletti. La rivista, di ispirazione e di simpatie trot-

skiste, si propone di sostenere le tesi castriste e guevariste, raccogliendo elementi dissidenti nel Pci e nel Psiup. Il maggior merito della rivista, che riscuote un certo successo, sono le analisi sull'antimperialismo e l'attenzione al nascente movimento studentesco. Dopo un invito all'autodifesa violenta pubblicato in seguito ai fatti di Valle Giulia, la rivista sarà incriminata e cesserà le pubblicazioni.

17 novembre A Milano viene occupata l'Università Cattolica, per protestare contro l'aumento delle tasse universitarie. Leader della protesta è Mario Capanna, che verrà presto espulso insieme ad altri studenti protagonisti della protesta; tutti gli espulsi si trasferiranno all'Università Statale di Milano.

27 novembre A Torino occupazione di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, per protestare contro il potere baronale, i metodi didattici e i programmi, giudicati obsoleti. La gestione della protesta studentesca avviene attraverso il metodo assembleare, cioè la gestione della lotta viene decisa dall'assemblea degli studenti. Accanto a questa "scoperta" della democrazia partecipativa, nasce anche il fenomeno del leaderismo. I due aspetti della democrazia assembleare e del leaderismo rimarranno una costante del movimento studentesco.

autunno Sciopero degli attrezzisti dell'Olivetti. Si tratta di operai specializzati la cui professionalità è ridotta dall'introduzione della catena di montaggio. Per lo stesso motivo sciopereranno poi gli attrezzisti della Fiat, i saldatori di Monfalcone, gli operai specializzati della Pirelli. Nel ciclo di lotte iniziato alla fine degli anni sessanta, accanto alle lotte dell'operaio-massa vi sono le lotte degli operai specializzati, che hanno un ruolo fondamentale ed anzi spesso fanno da detonatore alle mobilitazioni.

1968

inverno Dai primi giorni di gennaio vengono occupate praticamente tutte le università italiane. Il detonatore delle proteste è la proposta di legge n. 2314 del Ministro della Pubblica Istruzione Gui per la riforma dell'università, che vuole reintrodurre alcuni limiti di accesso all'università e stabilire tre differenti livelli di laurea. Ma un altro fattore che accomuna

praticamente tutte le proteste, ma particolarmente importante a Torino e a Trento, è la lotta contro "l'autoritarismo accademico", cioè contro lo strapotere dei docenti universitari, i cosiddetti "baroni", e la critica ai metodi di insegnamento ed ai programmi dei corsi. Ben presto la critica si estende al ruolo dell'università nella società, ed infine diventa critica della società.

10 gennaio A Tokio scontri durissimi tra polizia e Zengakuren che protestano contro l'arrivo della portaerei nucleare statunitense Enterprise. La polizia carica la manifestazione ma gli studenti vengono protetti dalla popolazione della zona, che non ascolta le direttive dei partiti di isolare gli studenti, attorno ai quali si uniscono settori sociali che protestano, come settori operai o i contadini di Narita che si oppongono alla costruzione di un nuovo aeroporto, e trovano aiuto solo negli studenti. Gli operai, la cui passività risale alle pesanti sconfitte degli anni cinquanta, trovano negli studenti un esempio di radicalizzazione, mentre contadini e studenti formeranno il Fronte di Liberazione di Narita, che radicalizza le proprie posizioni passando dalla contestazione dell'esproprio delle terre alla critica del sistema economico giapponese, a cui necessitano nuovi aeroporti per internazionalizzarsi e per l'uso militare contro il Vietnam, altra tematica sempre presente nel movimento giapponese.

31 gennaio In Vietnam i vietcong scatenano "l'offensiva del Tet", nel giorno del capodanno buddista, mettendo in seria difficoltà le forze armate Usa. La lotta dei vietnamiti contro gli americani è uno dei riferimenti principali del nascente movimento studentesco. In particolare colpisce la sproporzione tra il "Davide" vietnamita e il "Golia" americano: nonostante gli Usa dispieghino tutta la propria potenza tecnologica e il proprio potenziale distruttivo (guerra chimica e napalm per bruciare le foreste, rifugio dei guerriglieri), i partigiani vietnamiti non solo resistono ma passano all'offensiva.

31 gennaio A Trento una assemblea studentesca dichiara l'occupazione. Gli obiettivi dell'occupazione sono la lotta contro il progetto di legge 2314 sulla riforma universitaria e la lotta contro l'autoritarismo accademico e per il potere studentesco, per la costituzione di un movimento politico degli studenti alternativo alle istituzioni scolastiche, politiche, economiche.

L'occupazione proseguirà fino al 7 aprile e sarà caratterizzata da due posizioni interne al movimento studentesco: una che privilegia il collegamento con le lotte operaie e le attività esterne, ed un'altra più propensa a rimanere all'interno dell'Università e a gestire gli spazi conquistati. Viene elaborato il progetto di "università critica", che, nella descrizione di Boato, «determinò la convergenza della maggior parte degli studenti e docenti in uno sforzo per trasformare l'Istituto di Trento in una università non troppo dissimile dalla Francoforte di Adorno, Horkheimer, Habermas, con un grandissimo interesse per i più svariati problemi teorici di impronta marxiana, neo-hegeliana, luxemburghiana, freudiana, reichiana, lucasciana, ecc». Al progetto di "università critica" aderiscono la gran parte degli studenti e dei docenti per alcuni mesi, fino all'aprile del '69, quando, in seguito all'eccidio poliziesco a Battipaglia, il movimento studentesco trentino si divide tra una minoranza che vuole continuare quell'esperienza e la maggioranza che la ritiene un tentativo, parzialmente riuscito, di isolare gli studenti dalle lotte operaie. La maggioranza del movimento studentesco trentino sarà poi una delle componenti che daranno vita a Lotta Continua nei mesi successivi.

29 febbraio A Roma il Rettore fa sgombrare dalla polizia l'Università. La polizia interviene picchiando selvaggiamente dentro l'Università e fuori, caricando un corteo che si avvia a protestare verso il Parlamento.

marzo Il Comitato Centrale dei Gruppi Comunisti Rivoluzionari (Gcr), sezione italiana della Quarta Internazionale, decide di sciogliersi per dare vita a più vaste aggregazioni rivoluzionarie. La minoranza rifiuta e mantiene la sigla Gcr, ma nel corso degli anni settanta i Gcr raccoglieranno uno scarso seguito, tranne in poche città (Torino, Bari, Taranto). Più rilevante è l'influenza culturale dei Gcr, esercitata attraverso le riviste "Bandiera rossa" e "Quarta Internazionale" e la casa editrice Samonà e Savelli. Dalla diaspora dei Gcr nascono invece vari gruppi: Avanguardia Operaia, Unità Operaia, il Circolo Rosa Luxemburg di Venezia, il Circolo Lenin di Palermo e diversi altri. Caratteristica tanto dei Gcr che di questi gruppi sono l'intervento operaio e il tentativo di riscoprire Lenin e Marx non nel senso settario e dogmatico

dei gruppi m-l, ma cercandone anzi un'interpretazione non scolastica e antiburocratica.

1 marzo A Roma gli studenti si raccolgono a piazza di Spagna per riconquistare la facoltà di Architettura a Villa Borghese. La facoltà è presidiata dalla polizia che carica, ma gli studenti rispondono picchiando i poliziotti e incendiando le camionette: è la "battaglia di Valle Giulia", che rappresenta una svolta perché fino allora il movimento studentesco era stato pacifico. Certo la brutalità della polizia, ed a Roma in particolare le aggressioni fasciste, hanno giocato un ruolo nel fare accettare la violenza come uno strumento di lotta, ma non sono le sole cause: vi sono anche i riferimenti alle lotte del Vietnam, del Che e dei rivoluzionari del terzo mondo che determinano che il movimento accetti la "giusta violenza dei rivoluzionari".

5 marzo La protesta si allarga ad alcuni istituti superiori: la prima scuola ad occupare è il Liceo Parini a Milano, il cui preside viene destituito per essersi rifiutato di chiamare la polizia. Anche le modalità secondo cui fu decisa l'occupazione sono degne di nota: i 1.100 studenti decidono l'occupazione in assemblea, votando per appello nominale (usando i registri di classe), con solo una decina di contrari ed altrettanti astenuti. Un metodo molto preciso e rigoroso, segno del clima di ordine e disciplina che vigeva a scuola e a cui gli studenti sono abituati e che applicano anche ad un atto come l'occupazione. Del resto, nelle prime occupazioni anche le altre scuole e università decidono con modalità analoghe, ben diverse dalle più caotiche assemblee della seconda metà degli anni settanta. Oltre al Parini, occupano il D'Azeglio a Torino e il Mamiani a Roma. Per ora però la partecipazione degli studenti medi è limitata, diventerà generalizzata solo in autunno.

8 marzo A Varsavia iniziano imponenti manifestazioni studentesche (i cui leader diverranno i futuri dirigenti di Solidarnosc), in occasione del processo ad alcuni studenti arrestati in gennaio per aver protestato contro la decisione del governo di porre fine alla messa in scena teatrale di un'opera dai marcati accenti anti-russi. Gli studenti vogliono libertà e democrazia, seppure all'interno di un sistema socialista. Le mobilitazioni studentesche fanno da detonatore a quelle operaie

- che esploderanno due anni dopo chiedendo aumenti salariali ed il ritiro di aumenti dei prezzi. Le mobilitazioni porteranno alle dimissioni del governo Gomulka.
- 11-12 marzo A Milano, convegno nazionale del movimento studentesco. È un momento di confronto tra gli studenti in lotta nelle varie università.
- 16 marzo A Roma un gruppo di fascisti, guidati da Admirante e Caradonna, assalta l'Università picchiando gli studenti; ferito gravemente Oreste Scalzone.
- 16 marzo In Vietnam soldati statunitensi massacrano la popolazione del villaggio di My Lai, uccidendo 500 persone, tra cui donne, vecchi, bambini. La strage, che non ha nulla da invidiare a quelle naziste, provoca orrore in tutto il mondo e contribuisce a rendere ancor più odioso l'impegno degli Usa in Vietnam.
- 26 marzo A Trento uno studente di Sociologia chiede di entrare in contraddittorio con il sacerdote che sta predicando in cattedrale. Riesce solo a dire «Non siamo d'accordo» che i fedeli lo afferrano, lo malmenano e lo scaraventano in strada. I giorni seguenti gli studenti, non riuscendo ad entrare in chiesa, si fermano sul sagrato leggendo passi delle opere di Don Milani.
- 4 aprile Viene ucciso a Memphis il leader nero moderato Martin Luther King. Il giorno dopo scoppiano rivolte nei ghetti neri degli Usa.
- 11 aprile In Germania viene ferito il leader del movimento studentesco tedesco Rudi Dutschke da un fanatico estremista di destra, esaltato da una campagna condotta dalla stampa di destra che incitava alla violenza fisica contro gli studenti.
- 19 aprile A Valdagno scontri tra la polizia e gli operai della Marzotto in sciopero contro il piano di ristrutturazione dell'azienda. Gli operai abbattano la statua del conte Marzotto, fondatore dell'azienda, simbolo del paternalismo aziendale, ed assaltano le ville dei dirigenti dell'azienda. La giornata si conclude con l'arresto di 47 operai.
- 3 maggio Il segretario del Pci Luigi Longo esprime, in un articolo su "Rinascita", giudizi positivi sul movimento studentesco. Anche una delegazione del movimento studentesco romano, che si incontra con Longo, ne ha una impressione favorevole: Scalzone lo definisce «un politico fuori dagli schemi pre-

- concetti e con grande sensibilità per le forze in campo». Il giudizio sul movimento non è però unanime all'interno del Pci. Sempre su "Rinascita", in un articolo pubblicato il 6 giugno, Giorgio Amendola accusa il movimento studentesco di essere «un rigurgito di infantilismo estremista e di posizioni anarchiche». Il rapporto tra Pci e movimento sarà sempre difficile.
- 13 maggio A Parigi viene occupata la Sorbona, con scontri violentissimi tra polizia e manifestanti, che dureranno per tutto il mese, il famoso "maggio francese".
- 27 maggio In Francia De Gaulle riprende in mano la situazione: scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni, mette fuorilegge i gruppi rivoluzionari, mentre i sindacati firmano accordi nelle varie fabbriche in lotta. De Gaulle approfitta dell'impasse che coinvolge milioni di studenti e lavoratori francesi che hanno partecipato alle mobilitazioni, e che non sanno quale sbocco dare alle lotte, e alle elezioni del 23 giugno i francesi che vogliono il ritorno all'ordine gli faranno vincere le elezioni. Contemporaneamente vengono accolte alcune richieste che avevano dato origine alle lotte: aumenti salariali, democratizzazione della vita universitaria, aumento dei fondi statali per migliorare le strutture e per crearne di nuove.
- estate A Porto Marghera inizia una lotta operaia che è una delle prime condotte dagli operai autonomamente dal sindacato. Elemento centrale degli obiettivi operai è l'egualitarismo (10.000 lire di aumento per tutti in paga base). Da questa lotta si formerà, l'anno seguente, l'Assemblea Autonoma di Porto Marghera, che pur essendo indipendente da qualsiasi gruppo, sarà la principale base di Potere Operaio in Veneto.
- estate Nascono molti Comitati Unitari di Base (Cub) in diverse grandi aziende soprattutto settentrionali. Sono organismi di base dei lavoratori, iscritti alla Cgil, alla Cisl, alla Uil o non iscritti. Con l'ondata di lotte del '69 i Cub raccolgono buona parte della sinistra di fabbrica. Successivamente la maggior parte di essi entra nell'area di Ao. Nel 1974, con l'accettazione da parte di Ao dell'entrismo sindacale, i militanti dei Cub entrano nel sindacato e spesso sono eletti nei consigli di fabbrica. I Cub più importanti sono i seguenti: Il Cub della Pirelli, nato per iniziativa di un gruppo di ope-

rai del Pci e del Psiup. Conosce un rapido successo, poi nel settanta si divide tra una parte vicina ad Ao ed un'altra vicina a Potere Operaio. La prima mantiene la sigla Cub e continua le lotte in azienda, la seconda dà vita all'Assemblea Autonoma, di cui alcuni esponenti passeranno poi alle Br. Alcuni dei primi attentati delle Br avverranno infatti proprio alla Pirelli.

Il Cub dell'Atm, nato per iniziativa di un gruppo di autoferrotramvieri del Pci che passano ad Ao. Il Cub conosce una rapida crescita, testimoniata dai risultati ottenuti nelle elezioni della commissione interna e dal seguito in alcuni scioperi, indetti anche contro il parere del sindacato e del Pci.

Il Cub della Borletti, nato per iniziativa di operai e impiegati del Pci, tra cui Silvana Barbieri e Emilio Molinari, che passano ad Ao. Avrà un notevole seguito in azienda, soprattutto nella vertenza del 1970-1971.

giugno

La commissione parlamentare di inchiesta sul tentato golpe del 1964 conclude i suoi lavori, con una relazione di maggioranza (Dc, Psi, Psu, Pri) che nega vi sia stato un tentato golpe e sostiene che De Lorenzo si sarebbe limitato ad «aver posto in atto misure illegali tese ad assumere il comando nelle grandi città». I partiti di sinistra elaborano invece una propria relazione di minoranza. Il Presidente del Consiglio Aldo Moro oppone il segreto di Stato sulle parti più delicate e compromettenti della documentazione in possesso del governo.

5 giugno

Attentato mortale a Bob Kennedy durante le primarie per la candidatura democratica alle elezioni presidenziali, alle quali si era candidato. Su di lui si erano riposte molte speranze di cambiamento (per quanto confuse, erano comunque caratterizzate dai valori dei diritti civili e del pacifismo, infatti Bob Kennedy si era pronunciato per la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam) che vengono così definitivamente seppellite. L'ala beat e hippies della rivolta americana perde di importanza a favore di posizioni di opposizione armata, come quelle dei Weathermen.

7 giugno

A Milano gli studenti bloccano con barricate l'uscita dalla tipografia dei camion che trasportano il "Corriere della sera", per protesta contro la faziosità di quel giornale nel cri-

8-9 giugno

ticare il movimento studentesco, che definiva sprezzantemente "cinesi" gli studenti del movimento.

A Venezia assemblea nazionale del movimento studentesco, a cui partecipano delegati delle università italiane in lotta. Al centro del dibattito è il rapporto studenti-operai. La maggioranza degli studenti cerca un rapporto con gli operai, ma questa uscita dal "sindacalismo" studentesco segna anche la crisi del movimento studentesco come movimento di massa, per dare sempre più spazio all'ideologia ed ai gruppi della sinistra rivoluzionaria. In effetti, il movimento studentesco vero e proprio dura dall'autunno del '67 alla fine del '68, dopo le scuole e le università saranno sì egemonizzate dall'estrema sinistra, ma dai gruppi e non dal movimento in quanto tale, fino all'esplosione del movimento del '77. Al convegno di Venezia si pongono le premesse che porteranno alla nascita dei gruppi, con l'inizio della divaricazione tra le due componenti che daranno vita a Potere Operaio e Lotta Continua.

11 giugno

"L'Espresso" pubblica una poesia di Pasolini in cui afferma, a proposito degli scontri di Valle Giulia, di simpatizzare con i poliziotti, figli di poveri, anziché con gli studenti, figli di ricchi.

16 giugno

Negli Usa viene condannato il noto pediatra Benjamin Spock che, contro la guerra in Vietnam, aveva istigato a violare la legge sulla coscrizione obbligatoria.

14 luglio

Il professore di filosofia Aldo Braibanti viene condannato a nove anni di reclusione perché avrebbe "plagiato" due giovani, con cui in realtà aveva avuto relazioni sentimentali omosessuali. La sentenza è stata voluta da magistrati retrivi per condannare l'omosessualità in quanto tale, ed è sintomo dell'arretratezza di parte della società italiana; non a caso ancora negli anni sessanta erano state presentate proposte di legge per introdurre la punibilità penale dell'omosessualità.

21 agosto

L'Urss invade la Cecoslovacchia, ponendo fine alla breve esperienza di socialismo democratico della "primavera di Praga". Il Pci condanna l'invasione, che non sembra comunque suscitare molto interesse da parte degli studenti italiani in lotta.

25-29 agosto
autunno

A Venezia viene contestata la mostra del cinema.

Esce il libro *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psi-*

- chiatico* di Franco Basaglia, che non solo rende visibile l'orrore e l'inutilità dell'istituzione manicomiale, che annulla la persona, ma va alle radici del ruolo della psichiatria e dello psichiatra. L'esperienza dello stesso Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Gorizia e l'antipsichiatria da lui praticata, la pubblicazione delle opere di Laing, Goffmann, Cooper (la cui opera più diffusa, *La morte della famiglia*, accusa la famiglia di essere una struttura repressiva), porteranno ad una critica radicale della psichiatria e dello psichiatra, visto come "tecnico del controllo". Questo processo di critica, che coinvolge soprattutto tecnici quali gli psichiatri e i medici, li porta a mettere in discussione il proprio ruolo e il modo di esercitare la propria professione.
- 2-6 settembre A Venezia si svolge il convegno nazionale del movimento studentesco. È forse l'ultimo momento in cui le diverse sedi universitarie in lotta si confrontano sulla base della comune appartenenza al "movimento", dopo sarà invece prevalente l'appartenenza ai diversi gruppi e partiti.
- 14 settembre A Parma i cattolici del dissenso occupano il Duomo, che sarà sgombrato dalla polizia su richiesta del vescovo.
- 21 settembre Il film *Berretti verdi*, che esalta la guerra nel Vietnam, è contestato in diverse città italiane; le contestazioni più rilevanti sono a Bologna e a Viareggio, dove viene ritirato dalla sale.
- ottobre Alla Lancia di Torino si apre una vertenza sul cottimo e per un aumento salariale. Le trattative sono condotte da un comitato operaio, ma per il protrarsi della lotta e la stanchezza degli operai vengono poi prese in mano dal sindacato, che svolge una classica azione di "pompieraggio", riportando la pace sociale senza ottenere quasi nulla: gli aumenti sono solo di un terzo di quanto richiesto dai lavoratori, e la regolamentazione del cottimo e delle qualifiche non vengono nemmeno prese in considerazione. La vertenza della Lancia è importante perché emblematica dello svolgimento di diverse lotte operaie nelle grandi aziende del nord: un avvio spontaneo, una grande partecipazione operaia, ed un lento lavoro di "pompieraggio" del sindacato. Questo è particolarmente vero per l'area torinese, perché non in tutta Italia il sindacato fece da freno alle lotte, ma in generale da un lato "cavalcò la tigre", dall'altro si radicalizzò assumendo nelle sue piattaforme istanze operaie radicali.

- 2 ottobre A Città del Messico, il giorno prima dell'inaugurazione delle Olimpiadi, la polizia soffoca nel sangue le proteste studentesche, uccidendo oltre 300 studenti in piazza delle Tre Culture. Di quelle Olimpiadi rimarrà celebre anche l'immagine di due atleti neri sul podio, che levano il pugno chiuso guantato di nero per solidarizzare con le lotte dei neri americani.
- 4 ottobre A Roma viene fondata l'Unione dei Comunisti Italiani marxisti-leninisti, nota anche come Servire il Popolo, dal nome del suo giornale. Fu, insieme al Pcd'I (m-l), la maggiore organizzazione m-l. Si diffonde rapidamente soprattutto in settori piccolo-borghesi, in particolare fra gli studenti, attirati dal discorso politico semplice e schematico, dalla rigida morale imposta ai militanti, dal desiderio di depurarsi delle origini borghesi, appunto "servendo il popolo". Una rigida morale e un complesso sistema di rituali governa la vita del gruppo: i militanti devono donare al partito gli oggetti "di lusso" (compresi giradischi e tostapane), che li vende per autofinanziarsi; è proibito fumare hashish, portare capelli lunghi, ed è consigliato cercarsi il coniuge all'interno dell'organizzazione. La cerimonia nuziale è officiata dal più anziano della sede, che celebra il "matrimonio rosso", dichiarando uniti gli sposi con la frase «Vi dichiaro uniti in nome della rivoluzione socialista, andate e generate una sana razza comunista». Particolarmente puntigliose sono le norme che regolano la vita sessuale: è proibito avere rapporti omosessuali, è proibita la masturbazione ed i rapporti orali e anali, e l'orgasmo deve essere unico e simultaneo, in caso contrario la coppia dimostrerebbe di avere problemi ideologici e deve parlarne in cellula per risolverli. Il segretario Aldo Brandirali è oggetto di un vero culto della personalità, oggetto di lodi e canzoni che ne magnificano i meriti rivoluzionari. Ma il suo prestigio sarà scosso quando si saprà che Brandirali vive in una villa e ha abitudini di vita dispendiose, contrarie allo statuto del partito.
- 16 ottobre A Roma nuova occupazione del Liceo Mamiani. Durante l'autunno la mobilitazione studentesca si estende alle scuole medie. Il movimento degli studenti medi prende avvio da richieste simili a quelle degli universitari, in particolare per ottenere il diritto di assemblea e per protestare contro il

ritardo nella riforma della scuola media superiore e degli esami di Stato. Similmente al movimento universitario, anche il movimento dei medi passa presto a criticare l'istituzione scolastica nel suo complesso e il suo ruolo nella società.

- 21 ottobre A Tokio manifestazioni studentesche. Obiettivi degli studenti sono l'ambasciata americana, la Dieta, la residenza del Primo Ministro e la stazione di Shinjuku, la più importante del Giappone, ritenuta dagli studenti il simbolo dell'alienazione di milioni di persone. È l'inizio della fase culminante dello scontro tra studenti e governo, che terminerà con la sconfitta degli studenti dovuta agli arresti (3.000 in pochi mesi), all'approvazione di una legge *ad hoc* che permette alla polizia di entrare nelle università (in pochi mesi ci saranno oltre 300 interventi della polizia), e a provvedimenti come sostituire i cubetti di porfido nelle strade con l'asfalto, per privare gli studenti delle proprie "armi".
- novembre L'esecutivo di Magistratura Democratica (Md) vota un documento di solidarietà al direttore del giornale "Potere operaio", Tolin, incriminato per reati di opinione. Sul voto a questo documento Md si spacca: un gruppo più moderato fonda una nuova corrente di centrosinistra, Impegno Costituzionale, mentre Md si sposta sempre più a sinistra, distaccandosi dal Pci e avvicinandosi alla nuova sinistra.
- 17 novembre A Roma, il preside del Liceo "Plinio" vuole espellere tutti i "capelloni"; gli studenti reagiscono occupando l'istituto.
- dicembre A Roma il secondo congresso nazionale del Psiup discute del movimento studentesco. Paradossalmente il Psiup non è all'avanguardia delle lotte, non è riuscito a rinnovarsi nella teoria, nella strategia politica, nell'organizzazione.
- 2 dicembre Ad Avola la polizia spara durante lo sciopero dei braccianti agricoli, uccidendone due e ferendone 50.
- 4 dicembre A Firenze destituito il parroco del quartiere Isolotto; i fedeli si riuniscono in assemblea permanente dentro la chiesa.
- 7 dicembre A Milano gli studenti lanciano uova e ortaggi contro la borghesia milanese alla prima della Scala.
- 19 dicembre La Corte Costituzionale stabilisce che l'adulterio della donna non è più reato.
- 21 dicembre A Milano, davanti alla Rinascente, un gruppo di studenti della Statale distribuisce volantini contro la mercificazione

del Natale.

- 31 dicembre Contestazione del capodanno davanti al locale "la Bussola" a Marina di Pietrasanta. La polizia spara ferendo gravemente lo studente Soriano Ceccanti.

1969

- 16 gennaio Il ministro dell'Istruzione riconosce il diritto di assemblea agli studenti delle superiori, accettando così una delle principali richieste delle mobilitazioni dei mesi precedenti.
- 13 febbraio Viene varata la riforma degli esami di maturità, con una riforma che doveva essere provvisoria ma che finisce per durare 30 anni. La riforma della maturità e il riconoscimento del diritto di assemblea pongono fine al movimento degli studenti medi in quanto tale. A partire dal '69 gli studenti politicizzati nelle lotte entrano massicciamente nei gruppi. Le scuole medie per la prima metà degli anni settanta saranno un grande serbatoio di militanza per l'estrema sinistra, ma difficilmente si potrà parlare di un movimento studentesco in quanto tale, ma le lotte studentesche saranno condotte direttamente dai gruppi e dalle loro emanazioni studentesche: Collettivi Politici Unitari, Comitati Unitari di Base e Collettivi Politici Studenteschi, promossi rispettivamente dal Manifesto, Avanguardia Operaia e Lotta Continua.
- 3 marzo All'Università di Francoforte viene contestato il prof. Adorno: alcune studentesse a seno nudo lo abbracciano coprendolo di petali di rose. Adorno, ed insieme a lui Horkheimer, divaricano definitivamente le proprie posizioni da quelle di Marcuse: mentre per i primi due la rivolta studentesca era solo un'utopia irrazionale e spesso violenta e intollerante, per Marcuse era invece un elemento favorevole per la liberazione. Le posizioni dei tre maestri della "scuola di Francoforte" non si riconcilieranno mai più.
- 9 aprile A Battipaglia durante uno sciopero la polizia spara sui dimostranti: 2 morti e 50 feriti.
- 25 aprile A Milano alla Fiera campionaria scoppia una bomba nello stand della Fiat, ferendo 5 persone, ed un'altra bomba scoppia alla stazione centrale. Degli attentati sono accusati gli anarchici, che saranno poi scagionati da ogni accusa.

maggio

Alla Fiat iniziano una serie di scioperi condotti autonomamente dagli operai, scavalcando la gestione sindacale della lotta, prolungando l'astensione dal lavoro. La lotta è caratterizzata da uno spiccato egualitarismo, sia negli obiettivi (aumenti salariali uguali per tutti, non legati al cottimo o al premio di produzione, avanzamenti di categoria uguali per tutti, rifiuto del cottimo in quanto strumento di differenziazione e di divisione, controllo dei tempi di produzione) che nelle forme della rappresentanza operaia: l'assemblea diventa il luogo dove gli operai discutono e decidono la loro lotta ed eleggono i loro rappresentanti, revocabili in qualsiasi momento. Sia la spinta democratica che porta alla predominanza dell'assemblea sia l'egualitarismo sono elementi piuttosto innovativi del movimento operaio, caratteristici delle lotte dell'operaio-massa, estraneo alla cultura del sacrificio e dell'orgoglio professionale. La fabbrica non è più luogo dello scontro per affermare la capacità degli operai di gestirla meglio dei padroni, ma è luogo di scontro perché vista come un luogo di oppressione, alienante, dove l'operaio deve compiere dei gesti sempre uguali per un basso salario. Da qui l'egualitarismo e l'insubordinazione alla disciplina, la rivolta continua che mira ad interrompere il ciclo produttivo ed i ritmi infernali, più che ad ottenere aumenti contrattuali. "Cosa vogliamo? Tutto" era lo slogan, coniato a Torino, che meglio esprimeva la volontà di rivolta totale contro la fabbrica, al di là di qualsiasi obiettivo contrattuale. Il movimento studentesco torinese ed i gruppi dell'estrema sinistra (la Lega Studenti-Operai, il Potere Operaio Toscano, il Potere Operaio di Torino, il Fronte della Gioventù Lavoratrice, il settimanale "la Classe", ex militanti dei "Quaderni rossi"), insieme ad un centinaio di operai giovani, immigrati, senza esperienze politiche e sindacali, danno vita all'Assemblea operai-studenti, nata al fine di fornire la struttura organizzativa e di coordinamento alle lotte. L'assemblea per tutto il mese si riunisce due volte al giorno alla facoltà di Medicina alle Molinette, coordina le lotte e informa gli operai con una produzione giornaliera di volantini, che portano in calce "la lotta continua" e la firma "a cura di operai e studenti". L'assemblea funziona in base al principio di democrazia diretta, rifiutando il concetto di

giugno

delega e privilegiando quello della partecipazione.

Esce il primo numero de "il Manifesto", a cura di un gruppo di militanti della sinistra ingraiana del Pci, fortemente critici della linea politica del Pci. Dopo l'XI congresso, che aveva visto la sconfitta della sinistra ingraiana, Ingrao aveva cessato di esprimere posizioni di dissenso, mentre molti ingraiani perdevano posti di responsabilità nel partito. Le divergenze tra una parte degli ingraiani (Rossanda, Natoli, Pintor, Magri) e la maggioranza del Pci scoppiano soprattutto a proposito dell'atteggiamento del partito verso il movimento studentesco, la questione cinese e l'invasione della Cecoslovacchia, così che questa minoranza decide di uscire allo scoperto promuovendo una rivista apertamente dissidente nei confronti della linea del Pci.

9 giugno

I leaders degli studenti milanesi Mario Capanna, Salvatore Toscano e Andrea Banfi sono arrestati per la contestazione al professore di diritto privato Andrea Trimarchi, assediato per dieci ore nella facoltà dopo essersi rifiutato di restituire il libretto ad uno studente che non aveva passato l'esame.

15 giugno

A Roma muore il segretario del Msi Arturo Michelini. Gli succede alla guida del partito Giorgio Almirante, che inaugura la strategia del "doppiopetto e manganello", ovvero da un lato presentarsi come un partito d'ordine per attrarre i moderati che vogliono chiudere con l'esperienza del centro-sinistra e reprimere l'estrema sinistra, e dall'altro organizzare gruppi di picchiatori nelle università e nelle città, e coprire i gruppi estremisti neofascisti come Avanguardia Nazionale e il Fronte Nazionale, allo scopo di aumentare il disordine sociale e far sì che sempre più fosse sentita la necessità di un ritorno all'ordine, quindi a soluzioni autoritarie o ad un golpe militare. Il Msi nella sua storia ha sempre avuto una doppia anima di partito di picchiatori e di partito dei conservatori fedeli ai valori tradizionali "Dio, patria, famiglia"; la segreteria Almirante riesce a combinare i due aspetti, segnando però nel complesso il ritorno ad un partito più "duro", come testimonia anche il ritorno nel Msi di Pino Rauti e della maggioranza di Ordine Nuovo, organizzazione che era stata fondata nel 1956 dallo stesso Rauti che criticava il moderatismo del Msi. Rauti rientra nel Msi il 16 novembre «per non disperdere le forze in una situazio-

- ne di emergenza», mentre la minoranza di ordinovisti che non lo segue, ritenendo che il Msi rafforzi anziché abbattere il regime partitocratico, fonda il Movimento Politico Ordine Nuovo.
- 28 giugno A New York, i clienti del bar Stonewall, luogo di ritrovo gay, reagiscono violentemente ad una delle solite retate della polizia. I disordini si susseguono tre giorni e tre notti, durante i quali molti gay prendono coscienza della discriminazione di cui erano vittime e della necessità di porvi fine. L'ultima domenica di giugno di ogni anno prese piede l'abitudine di ricordare quel momento importante con una sfilata per le vie di New York. Gli omosessuali, fino allora rinchiusi in una sorta di ghetto mentale prima ancora che fisico, capirono la necessità di uscire fuori, di farsi vedere come erano realmente dai loro parenti, amici, vicini di casa, di non sentire più vergogna.
- 3 luglio A Torino, nel corso dello sciopero generale indetto dai sindacati sul problema della casa, l'Assemblea operai-studenti decide di organizzare un corteo separato, non attraverso il centro della città ma dalla periferia al centro per portare visibilità alle lotte della Fiat. Alcuni nell'Assemblea sono contrari al corteo separato per timore che possa essere impedito dalla polizia, ma alla fine la decisione è presa: 3.000 dimostranti si ritrovano alle porte di Mirafiori. La polizia impedisce di formare il corteo, ed inizia una giornata di guerriglia urbana, nota come "la battaglia di Corso Traiano". La giornata del 3 luglio è importante perché attesta una nutrita partecipazione operaia e studentesca alle lotte autonome alla Fiat, e perché vede un vero ed ampio coinvolgimento popolare, da parte degli abitanti della popolazione della periferia sud di Torino. Come scrive "la Classe": «I giornali parleranno di estremisti: sono gli operai di Torino, i ragazzi, le donne. Decine di migliaia di "estremisti", coscienti che l'unica arma degli sfruttati è la lotta, e che vincere è possibile».
- 25-26 luglio A Torino si svolge il "1° convegno nazionale delle avanguardie operaie e studentesche". Emerge una contrapposizione tra l'area che poco dopo darà vita a Potere Operaio e quella che darà vita a Lotta Continua. Per la prima, Piperno, a nome della rivista "la Classe", propone di dare vita ad una

- organizzazione strutturata, tipicamente leninista, mentre per la seconda Guido Viale, del movimento studentesco torinese, propone un collegamento e coordinamento tra le avanguardie delle lotte, riprendendo le tesi avanzate un anno prima da Sofri nel dibattito interno al Potere Operaio pisano.
- 9 agosto Una serie di bombe su 8 treni provoca 12 feriti.
- agosto A Woodstock, località nell'entroterra di New York, *three days of peace and music*: per tre giorni, concerti dei migliori cantanti rock degli Stati Uniti. Partecipano mezzo milione di persone, è la più importante manifestazione che rende visibile l'importanza della musica rock e della "controcultura".
- 26 agosto A Venezia studenti e registi occupano la mostra del cinema. Alla Fiat riprende la lotta. L'azienda risponde con trentamila sospensioni dal lavoro. Ma stavolta è cambiato l'atteggiamento del sindacato: non è più avverso alle lotte degli operai, ma recepisce sia gli obiettivi delle lotte dei mesi precedenti, sia le forme di lotta, organizzando scioperi articolati.
- 8 settembre A Milano viene fondato il Collettivo Politico Metropolitan (Cpm), nato dall'unione di gruppi di fabbrica e studenteschi. Uno degli animatori del collettivo è Renato Curcio, ex studente di sociologia a Trento. Dopo qualche mese il cpm si trasforma in Sinistra Proletaria, dal nome del giornale pubblicato dal Collettivo, e si fonde con un gruppo di Reggio Emilia fondato da Alberto Franceschini e Roberto Ognibene. Alla fine del 1970 Sinistra Proletaria dà vita alla Brigate Rosse.
- 11 settembre Iniziano gli scioperi dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto: inizia l'*autunno caldo*, la più imponente ondata di lotte operaie del dopoguerra. Oltre ai metalmeccanici, le categorie interessate al rinnovo del contratto sono i chimici e gli edili.
- 12 ottobre A Firenze, il Convegno delle avanguardie operaie decide di costituire un coordinamento nazionale delle avanguardie, da cui avrà origine Potere Operaio (Potop), nato dalla confluenza del Potere Operaio Veneto-Emiliano, di una parte del movimento studentesco romano capeggiata da Piperno e Scalzone, e da alcuni militanti torinesi e milanesi. Le proposte del gruppo sono sul piano politico la contestazione

- all'organizzazione capitalistica del lavoro che si manifesta con il rifiuto del lavoro, la richiesta della riduzione d'orario a parità di salario, la conflittualità permanente in fabbrica, il salario politico generalizzato, e sul piano organizzativo la costruzione di un partito che organizzi l'insurrezione armata contro lo Stato. La linea di Potop rappresenta l'estremizzazione delle posizioni operaiste per quanto riguarda gli obiettivi e ultraleniniste, anzi di un leninismo mal inteso, per quanto riguarda la questione dell'organizzazione.
- novembre Sofri lancia il giornale "Lotta continua", attorno al quale nasce una organizzazione omonima a cui partecipano il Potere Operaio pisano, una parte del movimento studentesco torinese, il movimento studentesco di Trento, parte di quello veneziano e gruppi di Marghera, Bologna, Napoli. Il giornale ha un rapido successo, soprattutto sull'onda della campagna contro il commissario Calabresi accusato dell'assassinio di Pinelli. Anche la nuova organizzazione cresce impetuosamente, favorita dal rifiuto di creare una organizzazione strutturata come un partito tradizionale, e da una identità ideologica composita, i cui elementi più rilevanti sono lo spontaneismo, l'antistalinismo, un generico operai-smo ed un altrettanto generico maoismo.
- 8 novembre Viene firmato il contratto degli edili, che prevede aumenti salariali, riduzione d'orario a 40 ore e alcuni diritti sindacali come il diritto di assemblea in azienda.
- 19 novembre A Milano, al termine di un comizio sindacale, la polizia carica i manifestanti che defluiscono con le camionette; due di esse si scontrano, muore l'agente Antonio Annarumma, battendo la testa contro la barra che regge il telone. La versione ufficiale sarà che «sono stati gli studenti», il quotidiano del Msi "il Secolo d'Italia" titola *Lo sciopero rosso si è macchiato di sangue. I comunisti hanno ammazzato un ragazzo in divisa*. Il presidente Saragat avanza la teoria degli "opposti estremismi".
- 23 novembre Un sergente dei marines racconta alla tv americana il massacro di 109 civili a Song My, nel Vietnam del sud.
- 25 novembre Ai funerali di Annarumma i fascisti scatenano una caccia all'uomo per le vie di Milano, inseguendo e bastonando gli studenti del movimento e alcuni giornalisti. Viene pestato selvaggiamente anche il leader del movimento studentesco

- Mario Capanna, che si era recato ai funerali per testimoniare l'estraneità del movimento alla morte di Annarumma.
- 26 novembre Il Comitato Centrale del Pci decide la radiazione dei redattori della rivista "il Manifesto", accusati di "frazionismo".
- 27 novembre La Camera approva la legge istitutiva del divorzio.
- 27 novembre A Roma manifestazioni di protesta contro la visita del presidente Nixon in Italia. Lo studente Domenico Congedo muore cadendo da una finestra alla facoltà di Magistero, cercando di sfuggire al lancio di razzi effettuato dai fascisti.
- dicembre A Milano si costituisce formalmente l'Unione Inquilini (Ui), che nei mesi precedenti aveva organizzato con successo la lotta per la casa a Quarto Oggiaro. L'Ui proseguirà le lotte per la casa negli anni successivi, in particolare nei primi anni settanta, in collaborazione con Ao, Lc, Collettivo Autonomo di Architettura. L'Ui passerà presto nell'area di Ao e poi di Dp.
- 7 dicembre Il giornalista inglese Leslie Finer, in un articolo su "The Observer", crea per la prima volta la dizione "strategia della tensione", che tanta fortuna incontrerà poi in Italia nel definire la stagione delle stragi.
- 7 dicembre Viene firmato il contratto dei chimici, che stabilisce aumenti salariali, orario ridotto a 40 ore, alcuni diritti sindacali come il diritto di assemblea in azienda.
- 11 dicembre Viene promulgata una legge che consente l'accesso all'università dei diplomati di tutte le scuole superiori. È la risposta del governo alle mobilitazioni studentesche, una risposta demagogica perché apparentemente garantisce a tutti il diritto allo studio ma in realtà, non creando le condizioni adeguate per rendere possibile a tutti di frequentare l'università con profitto, crea un svilimento dell'università rendendola un'area di parcheggio per milioni di giovani.
- 12 dicembre A Milano scoppia una bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a piazza Fontana, provocando 16 morti. Tre ore dopo la strage, il questore Guida afferma che sono stati gli anarchici. Questa sarà la versione ufficiale sostenuta dalla polizia e dai giornali, tranne che da "il Giorno", che titola *Infame provocazione* e avanza l'ipotesi dell'attentato fascista. La versione ufficiale è che la rivolta degli operai e degli studenti è sovversione, in questo clima di sovversione nasce la violenza da parte dei settori più estremisti come gli anarchi-

- ci. La polizia milanese perseguirà la pista rossa per oltre un anno, non prestando attenzione ad elementi che potrebbero portare sulla pista fascista, come la segnalazione della polizia di Padova che un commerciante ha riconosciuto la borsa che conteneva una seconda bomba inesplosa a Milano come venduta nel suo negozio. Il commerciante afferma di aver venduto due borse di quel tipo e di poter descrivere l'acquirente. Ma solo un anno dopo il giudice Stiz rintraccerà quella nota, facendo cambiare il corso delle indagini.
- 13 dicembre L'anarchico Pietro Valpreda si reca a palazzo di giustizia per essere interrogato dal giudice Amati che gli chiede se conosce gli anarchici imputati per le bombe alla Fiera. Al termine dell'interrogatorio, lungo i corridoi del palazzo, viene prelevato da alcuni agenti che lo arrestano. Il teorema della "strage rossa" è così compiuto: ora la strage ha il suo colpevole, il giorno dopo il "Corriere della sera" titola *Arrestato il mostro Valpreda*.
- 15 dicembre Il commissario Calabresi ferma illegalmente l'anarchico Giuseppe Pinelli, tenendolo nel suo ufficio per 48 ore. Pinelli muore precipitando dall'ufficio di Calabresi, al quarto piano della questura. La versione della polizia, esposta in una conferenza stampa del questore Guida, è che Pinelli si è gettato dalla finestra gridando "È la fine dell'anarchia" quando gli hanno detto che Valpreda ha dichiarato di essere l'autore della strage. Successivamente si parlerà di un "malore attivo" di Pinelli, che gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio, quando la tesi del suicidio volontario si sarà dimostrata non reggere per diversi motivi: perché una scarpa di Pinelli è rimasta in mano ad un poliziotto? Perché Pinelli ha dei segni sul collo? Perché Pinelli avrebbe dovuto temere conseguenze giudiziarie, se aveva un alibi per il pomeriggio della strage, essendo rimasto a giocare a carte in un bar con un pensionato?
- 17 dicembre Una nota confidenziale del Sid afferma che «Merlino e Delle Chiaie avrebbero commesso gli attentati per farne cadere la responsabilità su altri movimenti». Ma la polizia e i giudici la ignorano, continuando contro tutte le evidenze a perseguire la pista rossa.
- 19 dicembre La Corte Costituzionale stabilisce che l'adulterio della donna non è più reato.

- 22 dicembre Viene firmato il contratto tra sindacati metalmeccanici e Confindustria. Il contratto stabilisce aumenti uguali per tutti, riduzione d'orario a 40 ore e tutela di alcuni diritti sindacali come il diritto di assemblea in fabbrica.

1970 - 1974: la stagione dei gruppi della sinistra rivoluzionaria

1970

- 28 gennaio La Camera approva la legge che istituisce le regioni; il Senato la approverà il 15 maggio.
- 14 maggio La Camera approva lo Statuto dei lavoratori. Il giudizio dei gruppi della nuova sinistra è di un cauto scetticismo, vedendo nello Statuto dei Lavoratori una concessione solo parziale alle richieste dei lavoratori.
- 25 aprile A Milano il Movimento Studentesco della Statale, insieme a diversi gruppi della nuova sinistra, organizza una contromanifestazione in occasione dell'anniversario della Liberazione, in opposizione alla manifestazione ufficiale cui partecipano i partiti dell'arco costituzionale. La manifestazione degli studenti ha per slogan "la Resistenza è rossa, non è democristiana", ed esprime l'insofferenza per la retorica celebrativa che caratterizza le celebrazioni della Liberazione. In effetti, mentre negli anni cinquanta la Resistenza era considerata dalla Dc un affare di comunisti, successivamente la Dc passò a celebrarne l'anniversario insieme agli altri partiti che avevano partecipato alla lotta di liberazione, ma queste celebrazioni scadevano sempre più nella vuota retorica, causando l'insofferenza di molti giovani che criticavano il fatto che mentre da un lato si celebrava la Resistenza, dall'altro il governo nulla faceva per fermare le violenze fasciste.
- 21 maggio La Camera approva la legge istitutiva del referendum.
- giugno Esce il libro *La strage di Stato*, la più importante delle controinchieste curate dalla nuova sinistra. Il libro è una vera inchiesta, seria e documentata, sulla strage, quell'inchiesta che i magistrati e la polizia, per incapacità o per complicità, non hanno fatto, ostinandosi, contro tutti gli indizi, a perseguire la pista rossa. Il libro invece, con accuratezza e ricchezza di dettagli, indica la pista nera come quella da seguire. Il lavoro di controinformazione del gruppo di militanti

- della nuova sinistra e di giornalisti democratici che hanno curato il libro rimarrà esemplare perché dimostra l'inettitudine della magistratura e la capacità della nuova sinistra di capire la realtà e di svelare le trame fasciste e le coperture dello Stato. Per questo *La strage di Stato* e il lavoro di controinformazione rimangono una delle attività migliori della nuova sinistra, che dimostrano come, se la magistratura, la polizia e il governo l'avessero voluto, i misteri d'Italia non sarebbero più tali.
- 14 luglio Inizia la rivolta a Reggio Calabria contro la decisione del governo di assegnare a Catanzaro la sede della Regione. La rivolta è egemonizzata dal Msi e dai gruppi estremisti di destra Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo; scrive un volantino di Ordine Nuovo: «Reggio, la nostra rivolta. Studenti, operai e professionisti sono insieme nella stessa barricata perché uno solo è il movente che li spinge: lottare contro il letamaio partitocratico che cerca di sommergerli. Reggio è il primo passo della rivoluzione nazionale». I gruppi della nuova sinistra non appoggiano la rivolta di Reggio perché egemonizzata dalla destra, tranne Lc che la considera una espressione del malessere del meridione, pur vedendo la necessità di combattere le strumentalizzazioni della destra.
- 22 luglio A Gioia Tauro, vicino a Reggio Calabria, una bomba esplose sul "treno del sole", causando 6 morti e 50 feriti. La strage viene subito archiviata, e vengono incriminati 4 ferrovieri per il "deragliamento" del treno. Le stesse Fs tengono nascosti i risultati di una inchiesta che conferma l'ipotesi dell'attentato.
- autunno Si susseguono, fino all'inizio del 1971, una serie di attentati al plastico rivendicati da volantini firmati dalle Br. Ma le Br negano di aver organizzati questi attentati e dichiarano in un loro comunicato di ripudiare l'uso dell'esplosivo: «È facile verificare come l'uso della dinamite generalmente sortisca l'effetto di impaurire le masse indiscriminatamente, non solo il nemico, e si presta alle più disparate interpretazioni da sinistra e da destra, considerando anche l'uso diffuso che ne ha fatto la reazione». Le Br dichiarano quindi essere gli attentati al plastico di chiara impronta fascista e di ispirazione poliziesca.
- 17 settembre A Milano le Br compiono il loro primo attentato, incen-

- diando l'auto di un dirigente della Sit-Siemens. Precedentemente, in agosto, nella stessa fabbrica, erano stati diffusi volantini firmati dalla Br.
- 1 dicembre La Camera approva definitivamente la legge istitutiva del divorzio.
- 7 dicembre Nella notte tentativo di colpo di stato diretto da Junio Valerio Borghese, fascista, ex repubblicano ed ex comandante della X Mas. Per alcune ore i suoi uomini penetrano nel ministero degli interni, tra essi Stefano Delle Chiaie, che pur latitante perché coinvolto nell'inchiesta su piazza Fontana, raggiunge tranquillamente l'armeria del Viminale per farsi consegnare 200 mitra da dare ai militari golpisti. Poi "qualcuno" dà a Borghese l'ordine di sospendere l'operazione, così Borghese a sua volta alle 3,30 dirama l'ordine: «Tutto rinviato, per sopraccinte complicazioni». Viene così annullato il golpe, per il quale tutto era pronto, anche il proclama agli italiani da leggere in televisione: «Italiani, l'auspicata svolta politica, il lungamente atteso colpo di stato ha avuto luogo (...) Le forze armate, le forze dell'ordine, gli uomini più competenti e rappresentativi della nazione sono con noi; mentre, d'altro canto, possiamo assicurarvi che gli avversari più pericolosi, quelli, per intenderci, che volevano asservire la patria allo straniero, sono stati resi inoffensivi (...) Nel riconsegnare nelle vostre mani il glorioso tricolore vi invitiamo a gridare il nostro prorompente inno d'amore: Italia, Italia, Viva l'Italia».
- 10-11 dicembre A Sesto San Giovanni, la riunione congiunta dei consigli generali di Fiom-Fim-Uilm decide di procedere all'unificazione delle organizzazioni di categoria in un'unica organizzazione, la Federazione Lavoratori Metalmeccanici.
- 12 dicembre A Milano manifestazione per il primo anniversario della strage di piazza Fontana. La polizia carica e un lacrimogeno uccide un manifestante, Saverio Saltarelli.

1971

- gennaio Nasce Lotta Femminista da gruppi di donne di Padova e Ferrara, che entrarono presto in contatto con altri gruppi in varie città centro-settentrionali. Lotta Femminista rivendi-

cava la riduzione d'orario a 20 ore settimanali, in modo da consentire anche agli uomini di occuparsi dei lavori domestici, l'autogestione del corpo, gratuità dell'aborto, asili nido e il salario al lavoro domestico, in quanto produttivo di beni e servizi. Il gruppo sarà vicino a Potere Operaio, a cui lo avvicinava soprattutto la rivendicazione salariale per il lavoro domestico, a cui si opporranno invece altri gruppi femministi, sostenendo che l'obiettivo deve essere la socializzazione del lavoro domestico. Lotta Femminista replicava sostenendo che il salario alle casalinghe sarebbe stato un accrescimento del potere delle donne.

18 gennaio

A Trento una pattuglia di polizia scopre un ordigno esplosivo nella piazza del Palazzo di Giustizia, in cui il giorno dopo si sarebbe dovuta svolgere una manifestazione di solidarietà con alcuni militanti della nuova sinistra arrestati. Il giornale "Lotta continua" accusa la polizia di aver organizzato la mancata strage per cercare di farne ricadere la colpa sulla sinistra: aveva ragione, infatti nel '77 verranno arrestati il vice questore Molino, il colonnello dei carabinieri Santoro, il colonnello del Sid Pignatelli e due uomini dei servizi, Zani e Widmann.

25 gennaio

A Milano, nello stabilimento della Pirelli, le Br incendiano 8 autotreni, acquisendo con questa azione notorietà nazionale. Le Br rivendicano l'attentato lasciando vicino agli autotreni incendiati un foglio di carta con la scritta «Della Torre - contratto - tagli della paga - Mac Mahon - Brigate Rosse», facendo riferimento ad un operaio licenziato della Pirelli, alla lotta per il contratto in quella fabbrica ed alle occupazioni di case in via Mac Mahon. In questa prima fase di vita delle Br, fase che durerà fino al sequestro Sossi nel 1974, le Br hanno una linea politica operaista-guerrigliera. L'ispirazione che sta alla base della loro nascita non ha a che fare con la nuova sinistra, ma con l'idea della "resistenza tradita" e di quel filone del Pci a cui appartenevano Secchia e gruppi come la volante rossa, che volevano trasformare la resistenza in uno scontro generalizzato contro non solo i fascisti, ma anche contro i padroni, per arrivare all'instaurazione di uno Stato socialista. Questa derivazione è riscontrabile particolarmente nel gruppo di Reggio Emilia: Franceschini, Pelli, Gallinari appartenevano a famiglie stori-

camente comuniste e avevano vissuto la giovinezza in un ambiente che aveva il mito della lotta partigiana, ed avevano conosciuto alcuni partigiani che avevano nascosto le armi dopo la liberazione, anzi uno di questi aveva dato a Franceschini la sua prima pistola. Questo gruppo di fuoriusciti dal Pci aveva incontrato i militanti di fabbrica di Sinistra Proletaria ed un ex cattolico come Curcio, ne era uscito un mix di operaismo e di richiamo alle origini rivoluzionarie del Pci, in una cornice millenaristica di scontro tra operai e padroni, in cui il senso della storia è che la rivoluzione è il destino dell'umanità ed è alle porte. In questa prima fase il rapporto Pci-Br è la riproposizione del rapporto tra la linea "legalitaria" del Pci e quella "insurrezionalista". Anche il linguaggio de "l'Unità", nell'articolo di resoconto dell'attentato, è nello stile delle polemiche del Pci con gli ex partigiani ed i gruppi di fabbrica fautori della linea insurrezionalista: Dopo aver definito le azioni delle Br «sparate provocatorie di pretto stile fascista», "l'Unità" afferma che «quando questi atti avvengono i lavoratori devono per primi prendere l'iniziativa di toglierli di mezzo con le maniere più idonee corrispondenti alla natura degli atti compiuti». Oltre al richiamo ai miti e ai riti dell'ortodossia comunista e della Terza Internazionale, hanno influito molto nell'ideologia delle Br alcune esperienze estere, come quella dei Tupamaros, da cui derivano le azioni armate, i sabotaggi, i "sequestri proletari" dei capetti di fabbrica, in appoggio alle lotte operaie. Nella prima fase le azioni delle Br saranno infatti soprattutto di questo tipo: il sequestro e il "processo proletario" dell'Ingegnere Macchiarini della Sit-Siemens, alla Fiat del sindacalista della Cisl Labate e del capo del personale Amerio. Sono tutte azioni che avvengono in appoggio a lotte di fabbrica o, nel caso di Amerio («artefice del terrorismo antioperaio»), per protesta contro la schedatura, il controllo e la repressione organizzata dalla Fiat insieme alla polizia e ai fascisti. Gli operai vedono con favore queste azioni, come dimostra per esempio il fatto che, quando le Br lasceranno Labate legato ad un palo davanti a Mirafiori, aspetteranno che arrivi la polizia a liberarlo. La posizione dei gruppi della nuova sinistra sulle Br è articolata: Potere Operaio, che ha come obiettivo la violenza proletaria gene-

- ralizzata e l'insurrezione armata contro lo Stato, è il gruppo che vede con maggior favore qualsiasi azione delle Br, mentre in genere gli altri gruppi vedono come provocatorie azioni quali gli attentati agli autotreni della Pirelli perché azioni militari staccate dalle masse, e vedono invece con favore i sequestri, visti come forme di spontaneismo armato e di giustizia proletaria. Con queste azioni attorno alle Br si forma un'aura di simpatia e di romanticismo, ed in effetti fino al 1974 le Br non compiranno nessuna azione mortale. Solo dopo le cose cambieranno drammaticamente.
- marzo A Bologna si svolge il terzo congresso del Psiup, che si conclude con tesi unitarie molto deboli. Il Psiup è ormai un partito in declino, avviato verso lo scioglimento che avverrà l'anno successivo.
- aprile Nasce il Fronte Unitario Omosessuali Rivoluzionari Italiani (Fuori) per rivendicare i diritti degli omosessuali ispirandosi al marxismo. Il Fuori inizierà in Italia una politica di visibilizzazione dei gay e delle lesbiche e di difesa della loro dignità, contribuendo a superare la storica arretratezza culturale e sociale per cui gran parte della società italiana considerava "anormali" gli omosessuali.
- 13 marzo A Milano prima manifestazione della "maggioranza silenziosa", un movimento conservatore-reazionario che voleva il ritorno all'ordine a la fine dell'instabilità sociale, promosso da Pri, Psdi, dalla destra Dc, dai giovani liberali e appoggiato dal Msi. La borghesia milanese ha il ruolo di punta nella controffensiva moderata, ma non riuscirà a prevalere sullo schieramento democratico composto da studenti, operai, e da una parte della stessa borghesia. Fatto emblematico della frattura tra la parte conservatrice e quella democratica della borghesia milanese è l'uscita di Montanelli dal "Corriere della sera", e la fondazione del "Giornale nuovo", espressione della borghesia conservatrice. Parte dello schieramento progressista erano anche alcuni giornalisti democratici, che avevano dato vita al "Bollettino di controinformazione democratica", o come Camilla Cederna, che sulle pagine de "l'Espresso" aveva sostenuto che la strage di piazza Fontana è di Stato. Emblematico dello spostamento verso posizioni democratiche di molti giornalisti è il caso del "Corriere della sera", che dopo essere stato ferocemente reazionario e non

- aver avuto dubbi sulla pista anarchica in occasione della strage di piazza Fontana, arrivò poi a sostenere, nel 1972, la legge che permise a Valpreda di essere scarcerato in attesa di giudizio.
- 13 aprile Vengono arrestati per la strage di piazza Fontana i neofascisti Freda e Ventura.
- 28 aprile "Il Manifesto" diventa quotidiano, segno dell'avvenuta affermazione del giornale.
- giugno A Milano la polizia sgombera alcune case dello Iacp in via Tibaldi occupate da baraccati. Durante lo sgombero notturno un bambino muore di polmonite. Lc, l'Unione Inquilini e il Collettivo Autonomo di Architettura ne fanno un caso nazionale nell'ambito della campagna di lotta per la casa, ed organizzano una manifestazione di solidarietà ai baraccati, a cui parteciparono 30.000 persone. L'episodio di via Tibaldi segna da un lato un sempre maggiore impegno di alcune organizzazioni dell'estrema sinistra nella lotta per la casa, dall'altro un sempre maggiore disimpegno del Pci, che pure aveva organizzato le lotte per la casa negli anni sessanta. A partire dal 1971 abbandona le lotte per casa, sia perché particolarmente invise ai ceti medi, sia perché le lotte avvengono anche in città con amministrazioni di sinistra.
- estate A Roma 3° convegno nazionale di Potere Operaio, che estremizza ancor più la propria linea politica accentuandone i caratteri militari ed insurrezionalisti, dando priorità all'organizzazione dell'insurrezione rispetto alla tradizionale tematica dominante del salaralismo. Viene costituito un settore clandestino dell'organizzazione "lavoro illegale", affidato a Piperno e non noto neppure alla totalità dei militanti.
- luglio A Bologna 2° convegno nazionale di Lc, che lancia la parola d'ordine "Prendiamoci la città", vale a dire la strategia di passare dalle lotte di fabbrica e nelle scuole alle lotte nelle città, individuate come punto di concentrazione dei conflitti sociali. In questo contesto Lc inizia un intervento verso i carcerati, con il movimento dei Dannati della Terra, verso i giovani di leva, con i Proletari in Divisa, le occupazioni di case, e la campagna, promossa insieme al Manifesto, contro il "fanfascismo", cioè contro l'elezione di Fanfani a Presidente della Repubblica, evento considerato il culmine nel processo di involuzione autoritaria dello Stato, che

- avrebbe accelerato il processo determinandone la fascistizzazione. Accanto a queste lotte sociali, Lc continua l'intervento di fabbrica e nelle scuole medie, ma abbandona invece l'università per utilizzare i militanti universitari nel "sociale", tanto che si parlò di una "fuga dall'università".
- 27 luglio Viene approvata la legge sull'obiezione di coscienza, dovuta soprattutto alle proteste individuali di molte persone che negli anni precedenti erano anche finite in carcere per rifiutare il servizio militare e per battersi a favore di una legge sull'obiezione. La spinta finale all'approvazione della legge fu il digiuno di 38 giorni dei radicali Pannella e Gardin, come forma di pressione per accelerare l'iter legislativo.
- 24 settembre Prima marcia per la pace Perugia-Assisi, promossa da Aldo Capitini.
- autunno Viene fondato il Movimento Politico dei Lavoratori (Mpl) per iniziativa dell'ex presidente delle Acli Livio Labor. Il Mpl aveva l'ambizione di divenire il riferimento della sinistra cattolica.
- dicembre A Milano nel carcere di San Vittore un gruppo di detenuti di Lc elabora un documento sulla questione carceraria, che sarà pubblicato sul giornale "Lotta continua". Il giornale avrà poi una rubrica fissa, *I dannati della terra*, che informerà sulle lotte carcerarie. L'omonimo movimento, che farà sempre riferimento a Lc, sarà costituito dalla commissione carceri di Lc, che si occuperà di propagandare le lotte e le informazioni dall'interno delle carceri, e da detenuti sia di Lc che delinquenti comuni politicizzati in carcere. L'obiettivo dei Dannati della Terra è proprio «il recupero del proletariato marginale ad una prospettiva rivoluzionaria», la presa di coscienza che l'essere "delinquente" è determinata dalla società, è una rivolta individuale contro la società. Il carcere deve favorire la presa di coscienza del detenuto di essere privato di ogni diritto, di essere un "dannato della terra".
- 1972
- 23 febbraio In occasione del processo Valpreda nasce a Milano il Comitato contro la strage di Stato, promosso da Ao, Lc, Potop, Gruppo Gramsci, Collettivo Lenin di Torino,

- Manifesto, Collettivo Autonomo di Architettura. Pubblicò un giornale intitolato "Processo Valpreda", per sostenere l'innocenza di Valpreda e per fare controinformazione sulle menzogne della polizia e della magistratura. Il comitato si scioglie nel maggio dello stesso anno, per dissensi sulla questione della violenza (vedi sotto a proposito della giornata nazionale di lotta contro la strage di Stato l'11 marzo) che determinarono la dissociazione del comitato prima del Manifesto, poi di Ao, Gruppo Gramsci, Collettivo di Architettura ed infine Lc, lasciando isolato Potop.
- 11 marzo Il Comitato nazionale contro la strage di Stato, che ha indetto l'11 marzo giornata nazionale di lotta contro la strage di Stato, organizza manifestazioni in tutte le città. Potop, in particolare a Milano e a Padova, organizza deliberatamente scontri con la polizia per trasformare la giornata in una occasione di verifica della propria linea insurrezionalista. In quei mesi, infatti, Potop aveva quasi abbandonato le proprie proposte politiche come quella del salario politico generalizzato per concentrarsi nella preparazione dell'immediata insurrezione, costituendo a questo fine un settore clandestino di "lavoro illegale" affidato a Piperno.
- 15 marzo A Segrate, nella periferia milanese, viene ritrovato il cadavere di Giangiacomo Feltrinelli, accanto ad un traliccio elettrico, con alcune cariche esplosive ancora innescate. Non è mai stato chiarito se Feltrinelli fosse morto nell'esplosione di una carica mentre stava preparando un attentato al traliccio, o se invece sia stata una messa in scena dei servizi segreti italiani e stranieri che potevano avere interesse alla sua morte.
- 21 marzo Il giudice di Treviso Stiz rinvia a giudizio Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura per la strage di piazza Fontana.
- 1-3 aprile A Rimini il 3° convegno nazionale di Lc attesta il rapido sviluppo dell'organizzazione, testimoniato dall'esistenza di 152 sedi e dalla trasformazione del settimanale in quotidiano.
- 5 maggio A Pisa scontri tra la polizia e i militanti dell'estrema sinistra in occasione di un comizio del Msi. Viene arrestato l'anarchico Franco Serantini, che morirà due giorni dopo in carcere. La nuova sinistra accuserà la polizia di averlo ucciso a botte.
- 7 maggio Elezioni politiche che vedono l'avanzata del Msi e la tenuta della Dc. Il risultato delle liste presentate dalle organizzazio-

ni dell'estrema sinistra è disastroso. Un milione di voti viene disperso tra Psiup, Manifesto, Mpl, Servire il Popolo, che in un eccesso di ottimismo avevano presentato proprie liste. Le conseguenze del voto sulle organizzazioni della nuova sinistra saranno, a lungo termine una spinta verso il coordinamento e l'unità, per evitare la frammentazione messa in risalto drammaticamente dalle elezioni, e a breve termine sono una serie di scioglimenti, di divisioni e di riaggregazioni. Per il Psiup, il gruppo dirigente propone l'immediato autoscioglimento e la confluenza nel Pci. Una parte significativa del partito, circa il 20%, rifiuta questa proposta, e in novembre a Livorno fonda il Pdup, insieme a quella parte del Mpl che rifiutata la confluenza nel Psi.

17 maggio

Il commissario Calabresi viene assassinato a Milano. Il giornale "Lotta continua" scrive che si tratta di «un atto di giustizia del proletariato», per le altre organizzazioni è una provocazione.

31 maggio

A Peteano, in provincia di Gorizia, una pattuglia di carabinieri si appresta a ispezionare una Fiat 500 con due buchi sul parabrezza parcheggiata nella campagna, quando, appena i militari tentano di aprire il cofano, l'auto salta in aria. Si tratta di una nuova strage della "strategia della tensione", tesa ad accrescere la confusione sociale in un momento politico che vede una ripresa della destra, che ha accresciuto il suo peso elettorale, e vi sono settori della destra che preparano apertamente il colpo di stato. Le indagini saranno dirette da colonnello dei Carabinieri Mingarelli, già braccio destro di De Lorenzo: nell'ambito del "Piano Solo" aveva il compito di predisporre gli elenchi di politici e sindacalisti da arrestare nel nord Italia e da inviare in campi di concentramento in Sardegna. Mingarelli indirizza le indagini verso gli ambienti di Lc a Trento, senza ovviamente ottenere alcun riscontro dei suoi sospetti. La magistratura milanese segnala che la strage sarebbe opera di un gruppo neofascista triestino, ma un ordine del Sid invita a sospendere le indagini a destra. Mingarelli prepara allora un castello accusatorio nei confronti di sei giovani con piccoli precedenti penali, che si sarebbero voluti vendicare dei carabinieri. Al processo i sei saranno completamente scagionati, ed anzi denunceranno Mingarelli, che sarà invece condannato per depistaggio.

Nello stesso processo sarà anche condannato il segretario del Msi Almirante per favoreggiamento. Quel processo avrà conseguenze di ampia portata: il giudice Casson, approfondendo l'argomento, scoprirà l'esistenza di Gladio e ne troverà i depositi di esplosivo, uguale a quello utilizzato a Peteano. Saranno poi condannati come autori della strage il neofascista triestino Vinciguerra, reo confessore, e Carlo Cicuttini. Vinciguerra, tra l'altro, confessa al giudice: «Automaticamente scattò a mio favore una copertura da parte di tutti i Servizi informativi all'epoca operanti... Poiché l'attentato veniva presentato come attuato da elementi della sinistra... si voleva evitare che la matrice di destra fosse resa nota». Vinciguerra afferma inoltre di aver avuto «chiara consapevolezza dell'esistenza di una vera e propria struttura occulta, capace di porsi come direzione strategica di attentati», una struttura che «per raggiungere i propri scopi politici prevedeva anche l'utilizzo di attentati o facendoli eseguire da autori incolpevoli o eseguendoli direttamente o, comunque, istigando e dando di fatto copertura a coloro che li eseguivano, quando ciò fosse stato funzionale al perseguimento dei fini strategici da essa individuati».

giugno

Potop, nel suo 4° convegno nazionale, ribadisce la propria linea insurrezionalista, rafforzando il proprio settore di "lavoro illegale" costituendo il Fronte Armato Rivoluzionario Operaio, affidato a Piperno e Morucci. Ma Potop è una organizzazione ormai in crisi, persa sempre più nei deliri insurrezionalisti (peraltro divisa al suo interno tra la componente romana di Piperno e Morucci, che vedeva Potop come nucleo del partito armato, e quella padovana di Negri, che puntava sullo spontaneismo della rivolta e della violenza operaia) e sempre meno presente nelle lotte. Gli organismi di fabbrica aderenti a Potop si stanno staccando dall'organizzazione, che si avvia ad un rapido declino.

4 giugno

In un discorso a Firenze il segretario del Msi Almirante dichiara che il Msi è pronto a "surrogare" lo Stato se il governo continua a venir meno alla sua funzione, ed invita i giovani allo «scontro fisico con l'estrema sinistra».

luglio

A Roma, mentre è in corso alla facoltà di Magistero una riunione di femministe separatiste, un gruppo di militanti maschi dell'estrema sinistra fa irruzione lanciando preserva-

tivi pieni d'acqua. È un episodio estremo ma emblematico del rapporto tra il movimento delle donne e la nuova sinistra. Solo alcuni partiti, Ao, Manifesto e Pr in primo luogo, avviano una riflessione sul modello di famiglia e sul ruolo della donna nella società.

luglio

I neofascisti Freda e Ventura vengono incriminati per la strage di piazza Fontana dal giudice D'Ambrosio.

24 luglio

Si forma la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

27 agosto

A Parma, in seguito all'uccisione di un operaio di Lc da parte di neofascisti, viene devastata la sede del Msi.

ottobre

Il Comitato Nazionale di Lc vota un documento che dà inizio alla seconda fase della vita di Lc, una fase meno "estremistica" della prima. Lc attenua il primitivo antisindacalismo e accetta i delegati di fabbrica, e cerca sempre più un'unità d'azione con le altre organizzazioni della nuova sinistra, concludendo con le altre due maggiori organizzazioni (Pdup-Manifesto e Ao) un informale patto di unità d'azione noto come "la triplice". Per quanto riguarda la vita interna dell'organizzazione, Lc si struttura sempre più come un partito tradizionale, abbandonando l'originario assemblearismo.

1973

marzo

A Torino giovani operai di Mirafiori occupano i reparti autonomamente dal sindacato. È l'espressione della rabbia operaia che si manifesta anche con la nascita degli "indiani metropolitani": gli operai si mettono una fettuccia rossa sulla fronte, suonano clacson e tamburi ed emettono grida di guerra, per sottolineare la propria estraneità alla fabbrica, vista come luogo di alienazione.

9 marzo

Alcuni fascisti, su indicazione di settori delle forze dell'ordine, rapiscono e violentano l'attrice Franca Rame per "punirla" della propria attività a favore del Soccorso Rosso, l'organizzazione che fornisce assistenza legale ai militanti di sinistra arrestati.

23 marzo

A Bologna si tiene il primo convegno degli "organismi operai autonomi", che dà vita all'Autonomia Operaia Organizzata. Successivamente, in maggio, verrà pubblicato il "Bollettino degli organismi autonomi operai". Ma il gior-

nale di riferimento dell'Autonomia sarà "Rosso", espressione soprattutto dei gruppi milanese (ex di Lc e del Gruppo Gramsci) e padovano (Negri ed ex Potop). Questo filone dell'Autonomia è erede dell'operaismo classico, e deriva soprattutto da Potop e Lc. Un secondo filone dell'Autonomia, quello bolognese, che sarà particolarmente vivace nel '77, è caratterizzato da una grande vivacità culturale e creatività. Il terzo filone, infine, quello romano (il gruppo di Via dei Volsci, poi Scalzone e Piperno), ha una cultura politica più leninista di tipo m-l. e una maggiore propensione per gli aspetti militaristi.

12 aprile

A Milano, dopo un comizio del Msi, i neofascisti uccidono con una bomba a mano l'agente Antonio Marino.

17 maggio

Attentato alla Questura di Milano: quattro morti per una bomba gettata da Gianfranco Bertoli, che si dichiara anarchico, anche se la sua appartenenza al movimento anarchico è stata messa in dubbio e ci sono forti sospetti che sia un uomo legato ai servizi segreti. Il suo nome sarà anche ritrovato sulle liste di Gladio, ma Bertoli continua tuttora a dichiararsi anarchico. Certamente ci sono dubbi sul significato dell'attentato: Bertoli dichiara che si trattava di un attentato contro il ministro degli Interni Rumor, che si trovava in Questura per scoprire un busto dedicato al commissario Calabresi, per vendicare gli anarchici perseguitati, me è senz'altro strano che Bertoli abbia lanciato la bomba quando l'auto con Rumor era già lontana.

settembre

A Bologna nascono i Cristiani per il Socialismo (Cps), con un convegno promosso da una quarantina di organismi e riviste del dissenso cattolico. I Cps si schierano per il no al referendum sul divorzio.

11 settembre

Colpo di stato in Cile del generale Pinochet. L'influsso in Italia è fortissimo, dal momento che la situazione italiana è vista avere molte somiglianze con quella cilena: una sinistra maggioritaria va al potere, pressata da una estrema sinistra molto vivace che organizza scioperi, occupazioni, lotte sociali, e la destra compie il colpo di stato contro il disordine sociale. La prospettiva della sinistra al potere e di una forte estrema sinistra è reale anche in Italia. Berlinguer, spaventato dal fatto che anche in Italia possa ripetersi un analogo copione, avanza la proposta del "compromesso storico",

autunno
cioè una intesa fra i grandi partiti di massa, Pci, Psi e Dc. A Milano il Gruppo Gramsci con il documento *Una proposta per un diverso modo di fare politica* decide di «sciogliersi dentro il movimento». La decisione anticipa la grande crisi dei partiti della nuova sinistra del 1975-1976. Il Gruppo Gramsci, nato nel 1971, era una formazione maoista, intermedia tra le classiche posizioni m-l e quelle di Ao. Lo scioglimento è giudicato necessario non solo per la constatazione della «crisi del modo di far politica gruppettistico», ma soprattutto per «realizzare il centro della nostra proposta politica: l'organizzazione dell'autonomia operaia».

1974

- 23 gennaio
Si svolge nelle scuole medie lo sciopero nazionale contro l'introduzione dei "decreti delegati", promosso dalle organizzazioni studentesche dei gruppi dell'estrema sinistra (Cpu, Cub, Cps). Si criticano i "decreti delegati" che introducono le rappresentanze elettive nella scuola media, perché a giudizio dell'estrema sinistra il principio della delega porta alla delegittimazione dell'assemblea.
- 13 febbraio
Scoppia lo scandalo dei petroli: 35 avvisi di reato sono inviati a petrolieri, dirigenti Enel, politici (tra cui i segretari amministrativi di Dc, Psi, Psdi, Pri) per fondi versati dalle società petrolifere ai partiti per influenzare la politica energetica del governo in senso antinuclearista. I politici si difendono sostenendo che "la politica costa", e varano in tutta fretta una legge sul finanziamento pubblico ai partiti, che non ha certo risolto il problema del finanziamento dell'attività politica e della corruzione. Tutta la vicenda mostra che è sempre più stretto l'intreccio tra politica e affari, e che il mondo politico dei partiti di governo è sempre più avviluppato in una politica di clientelismo e di gestione dei fondi pubblici per interessi privati.
- 18 aprile
Le Br rapiscono il giudice di Genova Mario Sossi, chiedendo per la sua liberazione la scarcerazione dei membri del gruppo terroristico XXII Ottobre. L'azione è considerata da quasi tutti i gruppi dell'estrema sinistra, tranne Potere Operaio, come una provocazione per danneggiare le sinistre in vista del referendum sul divorzio.

- 25 aprile
In Portogallo "rivoluzione dei garofani" dei militari progressisti contro la dittatura di Caetano. È la fine del quarantennale regime fascista portoghese. In Portogallo la sinistra diventa egemone. La "rivoluzione dei garofani" avrà notevole influsso sull'estrema sinistra italiana, in particolare su Lc, che segue attentamente la polarizzazione a sinistra ed all'estrema sinistra della società portoghese.
- 12-13 maggio
Referendum sul divorzio. I no all'abrogazione della legge sono il 59,2%. È una sconfitta storica della Dc e dell'influenza della parte più retriva della Chiesa sulla società, è il segno che la società civile si è in gran parte laicizzata. Il referendum era stato visto come uno scontro frontale sia dalla Dc di Fanfani che dall'estrema sinistra, per dare un colpo mortale alla Dc, mentre il Pci, che aveva appena elaborato la strategia del compromesso storico, lo vede come un fastidioso ostacolo all'incontro con le masse cattoliche, perciò conduce la battaglia referendaria senza convinzione e senza grande impegno. Ma, al di là del significato immediatamente politico, che rende visibile l'evoluzione della società italiana, il referendum fa nascere nel paese e in particolare nelle organizzazioni della nuova sinistra un dibattito sulla famiglia e sul ruolo della donna. Soprattutto il Pr, il Manifesto e Ao avviano una riflessione su come superare il modello tradizionale di famiglia e il ruolo subalterno della donna, aprendo così la strada alle tematiche del neo-femminismo, radicalmente differente dal vecchio femminismo del Pci e dell'Udi (l'organizzazione delle donne di area Pci). Il femminismo tradizionale era emancipatorio, si batteva per l'eguaglianza fra uomo e donna, mentre il neofemminismo insiste sul valore della differenza sessuale e sulla necessità del recupero da parte delle donne della propria identità negata da secoli di dominanza maschile. Questa valorizzazione dell'identità femminile ha diversi accenti: l'ala di matrice marxista del movimento delle donne insiste sul rapporto tra lotta di liberazione della donna e lotta di classe, mentre l'ala di matrice radicale e libertaria sminuisce o nega la lotta di classe. Altro elemento di divisione all'interno del movimento femminista è la questione del separatismo: gruppi come Rivolta Femminile e la Nemesiache propugnano un separatismo radicale, gruppi come il Movimento di Liberazione

- della Donna la negano. La questione del separatismo divide la stessa ala marxista del femminismo tra chi la considera necessaria e chi, come le donne dell'area dell'autonomia, la rifiuta affermando che la lotta di classe è una sola.
- 23 maggio Le Br liberano Sossi. Le loro richieste sono state accolte solo parzialmente: tre giorni prima la Corte d'appello di Genova aveva concesso la libertà provvisoria agli otto detenuti del gruppo XXII Ottobre, che però non erano stati scarcerati.
- 28 maggio A Brescia, durante una manifestazione antifascista, scoppia una bomba in piazza della Loggia: 8 morti. L'inchiesta ben presto approda in un vicolo cieco, sia per i conflitti tra magistrati, sia per incapacità della polizia (un funzionario di polizia un'ora e mezza dopo l'attentato fa spazzare accuratamente la piazza causando, come commenterà un magistrato «la dispersione di preziosi reperti e suscitando inquietanti interrogativi sulla fretta dell'operazione»), sia perché le persone coinvolte nell'inchiesta vengono uccise o fatte sparire. Ermanno Buzzi, terrorista neofascista, coinvolto come testimone (subito dopo la strage aveva commentato «Mi sono goduto lo spettacolo e la soddisfazione di vedere otto porci rossi morti») viene ucciso in carcere dal nazista Mario Tuti, il dirigente di Ordine Nero Giancarlo Esposti, indagato per la strage, viene ucciso al campo paramilitare neofascista di Pian del Rascino due giorni dopo in strane circostanze (è ucciso da una squadra di carabinieri guidata da un agente dei servizi, viene crivellato di colpi e poi, agonizzante, è finito con un colpo alla testa), Luciano Bernardelli, anch'egli indagato, viene fatto fuggire dal Sid in Grecia.
- 17 giugno A Padova le Br fanno irruzione in una sede del Msi per rubare documenti e fare scritte sui muri, pensando che la sede fosse deserta. Trovano invece due militanti; sparano e li uccidono. Sono i primi morti provocati dalle Br e quel duplice omicidio, benché non programmato, segna una escalation della violenza brigatista.
- 19 giugno Il giornalista del "Corriere della sera" Giorgio Zicari, che all'epoca della strage di piazza Fontana aveva indicato la pista anarchica, afferma di essere stato un collaboratore del Sid. Sarà sospeso dal giornale e poi licenziato.
- luglio Il Manifesto e il Pdup si unificano per dare vita al Pdup per il Comunismo, subito dopo i rispettivi congressi che aveva-

- no deciso di concludere un processo di avvicinamento cominciato ormai da tempo.
- 4 agosto Strage del treno Italicus Roma-Monaco a San Benedetto Val di Sambro: 12 morti e 44 feriti. Le indagini non approderanno a nulla e la strage è rimasta senza colpevoli.
- 29 ottobre A Firenze due militanti dei Nuclei Armati Proletari (Nap) vengono uccisi dalla polizia durante un tentativo di rapina. Luca Mantini e Sergio Romeo sono stati vittime di un vero e proprio agguato teso loro dai carabinieri all'uscita della banca.
- I Nap si erano formati dalla commissione carceri di Lc e dal movimento dei Dannati della Terra, criticando Lc e volendo continuare la lotta all'istituzione carceraria nel modo più radicale. I Nap sono uno dei gruppi armati più noti dopo le Br e Pl, ma radicalmente diversa è la loro impostazione. Se l'origine delle Br è prevalentemente in un filone del Pci che si richiama alla lotta rivoluzionaria, e quella di Pl nel tormentato processo di scissioni e riagggregazioni dell'area dell'Autonomia, l'origine dei Nap è nella tematica tipica della nuova sinistra della critica alle istituzioni totali quali il carcere. Questo elemento si incontra con la politicizzazione di elementi del sottoproletariato marginale soprattutto nel meridione. Queste classi marginali di "non garantiti" o "proletariato extralegale" avevano condizioni di vita ai margini della malavita, ed il carcere era per loro un percorso obbligato, regolatore delle loro esistenze. Tutto ciò dà vita ad una organizzazione con una ideologia semplicissima, la lotta armata contro l'oppressione dello Stato ed in primo luogo contro strumenti di oppressione quale il carcere, di cui i Nap vogliono semplicemente la distruzione totale: «O ribellarci o morire nelle carceri e nei ghetti», scrivono in un loro volantino. I Nap, la cui esistenza va dalla primavera 1974 all'inizio del 1977, sono senza dubbio l'organizzazione armata che ha avuto più morti rispetto al totale dei militanti (alcuni morti in conflitti a fuoco, altri nella preparazione di ordigni) e su cui più si è abbattuta la repressione fatta di uccisioni premeditate (come quella di Mantini e di Romeo), carcere durissimo, torture, annientamento psicofisico.
- novembre Una ondata di forti aumenti delle tariffe Enel, Sip e dei trasporti pubblici urbani avvia una inedita forma di protesta:

l'autoriduzione delle bollette, promossa dai gruppi dell'estrema sinistra e in qualche caso, come a Torino, anche dai sindacati. Questa protesta non ha però grandi risultati.

1975 - 1976: l'avanzata delle sinistre e il compromesso storico

1975

inverno

Nei primi mesi dell'anno si dissolve Potop: da una parte i padovani di Negri e le donne di Lotta Femminista, dall'altra Scalzone che fonda i Comitati Comunisti Rivoluzionari, mentre alcuni dirigenti passano al Psi (Piro) o al Pci (Romito), e il gruppo di Morucci costituisce la colonna romana delle Br.

7-12 gennaio

A Roma primo congresso di Lc, che sancisce la svolta "partitista": l'assemblearismo, l'indeterminatezza organizzativa, l'aleatorietà dei gruppi dirigenti, vengono sostituiti da una classica organizzazione partitica con statuto, tesseramento, segretario (Sofri), responsabilità dirigenti ben definite. A livello di linea politica, Lc vede imminente la fine del regime Dc, a cui il referendum sul divorzio avrebbe dato un colpo mortale. Per l'Italia si apriva quindi una prospettiva di tipo cileno, con la sinistra moderata (il Pci) che va al governo, mentre i settori più retrivi della destra avrebbero cercato di organizzare un golpe militare. Essenziale avrebbe dovuto quindi essere il ruolo dell'estrema sinistra, per cercare di assumere la direzione politica e militare delle masse popolari per incalzare il Pci e per battere le destre. Lc quindi, perseguendo questa prospettiva, dà indicazione di voto per il Pci anziché per il cartello elettorale di Dp. Il congresso sancisce la svolta "istituzionale e moderata", e rompe nettamente con l'estremismo dei primi anni. Alcuni settori del partito, la commissione carceri e i Dannati della Terra, non accettano questa svolta, ed escono od erano già usciti nei mesi precedenti per confluire alcuni nell'Autonomia Operaia, altri per costituire i Nuclei Armati Proletari.

13 marzo

A Milano viene aggredito da giovani dell'estrema sinistra il giovane neofascista Sergio Ramelli, che muore dopo una lunga agonia. È un episodio sintomatico del clima di scontro che vivono alcune città come Milano, Torino, Roma, che

ha portato all'autonomizzarsi di alcuni servizi d'ordine, nati per difendere le manifestazioni della sinistra dalle aggressioni della polizia, ma che per l'accendersi del clima politico entrano in una spirale sempre più militarista, quantunque le aggressioni premeditate come quella a Ramelli rimangano una eccezione nella sinistra, mentre saranno pratica comune dei neofascisti.

aprile

Le Br rendono nota una risoluzione della Direzione strategica che segna un netto cambiamento nella strategia dell'organizzazione: non più una linea politica operaista - guerrigliera, un po' romantica di ispirazione sudamericana, ma "l'attacco al cuore dello Stato". Questa strategia comporta una escalation della violenza. Fino al 1974 le Br non avevano sparso sangue, ed i primi morti, due missini a Padova, sono considerati "incidenti sul lavoro". Le Br nella loro esistenza hanno compiuto 500 attentati e una sessantina di omicidi, di questi 400 attentati e 50 morti sono nel periodo successivo al 1976. La nuova linea politica è determinata pesantemente dalla nuova situazione creatasi col compromesso storico.

16 aprile

A Milano Claudio Varalli è ucciso da militanti di Avanguardia Nazionale durante una manifestazione.

17 aprile

Durante la manifestazione di protesta contro la morte di Varalli, muore l'insegnante Giannino Zibecchi, travolto da una jeep della polizia.

25 aprile

Alle manifestazioni per l'anniversario della Liberazione partecipano centinaia di soldati di leva in divisa (allora erano proibiti gli abiti borghesi nella libera uscita) e col volto mascherato (era proibito ai militari partecipare alle manifestazioni), protetti dai servizi d'ordine dei gruppi dell'estrema sinistra. Quel giorno i giornali e l'opinione pubblica scoprono le lotte per i diritti dei militari di leva, già iniziate a partire dai primi anni settanta e promosse da organizzazioni quali i Proletari in Divisa, i Collettivi Militari Comunisti ed i Collettivi Proletari Antimilitaristi, promossi rispettivamente da Lc, Manifesto e Ao. Sulla base del successo delle manifestazioni del 25 aprile viene indetta una assemblea generale del movimento in novembre, cui parteciparono 220 delegati di 133 caserme. L'assemblea indice una giornata di lotta per il 4 dicembre, cui partecipano migliaia di soldati nelle

caserme. Le richieste del movimento dei soldati riguardano la riforma del regolamento di disciplina, il rifiuto dell'autoritarismo degli ufficiali, il diritto di assemblea, il riconoscimento della libertà di pensiero e di espressione, la tutela della sicurezza e della salute dei soldati dagli infortuni. Già a partire dal 1976 il movimento declina, sia per il parziale riconoscimento di alcune richieste, sia per la spoliticizzazione delle giovani generazioni che giungono in caserma, sia perché i giovani più politicizzati vengono lasciati a casa con la scusa del sovrannumero.

30 aprile I Vietcong entrano a Saigon, è la fine della guerra del Vietnam.

22 maggio La Camera approva la "Legge Reale" (dal nome del primo firmatario, il deputato repubblicano Oronzo Reale) sull'ordine pubblico, che reintroduce il fermo di polizia, raddoppia i termini di carcerazione preventiva, amplia la possibilità della polizia di sparare, fornendo agli agenti una vera e propria "licenza di uccidere": infatti nei primi dieci anni di applicazione, le forze dell'ordine uccideranno 350 persone (più che altro cittadini che non si fermano ai posti di blocco) in base alla legge Reale. Questa legge segna una involuzione autoritaria della legislazione ed un restringimento delle libertà civili. La sua gravità è anche maggiore di quella delle stragi, perché con il terrore stragista settori dello Stato volevano combattere la sinistra, mentre con la "Legge Reale" è lo Stato che legalmente vuole non tanto combattere il terrorismo, che allora ancora quasi non esisteva, ma le pratiche di insubordinazione in fabbrica e nella società come l'antifascismo militante.

5 giugno Nelle campagne piemontesi i carabinieri intercettano i brigatisti che il giorno prima hanno rapito l'industriale Vallarino Gancia. Nel conflitto a fuoco muoiono il carabiniere Giovanni D'Alfonso e la brigatista Mara Cagol, ex studentessa di sociologia a Trento, poi fondatrice delle Br.

autunno Nascono a Milano i Circoli del Proletariato Giovanile, che conoscono un rapidissimo sviluppo, arrivando a coinvolgere migliaia di giovani (circa 7.000 a Milano, ed in misura minore ma significativa nelle altre grandi città del nord) nelle loro attività, che sono sia culturali (concerti, proiezioni di film, laboratori di fotografia e musica) che politiche

(lotta alla tossicodipendenza e al lavoro nero). Questo rapido sviluppo è dovuto alla "crisi della militanza" che ha fornito il materiale umano. Le organizzazioni della nuova sinistra sono abbandonate da molti militanti, che constatavano che la militanza è uguale a quella dei partiti tradizionali, con la burocrazia e la professionalizzazione della politica. Una militanza di questo tipo a tempo pieno è vissuta come alienante. I giovani non credono più sia utile vivere questa militanza alienante per preparare la rivoluzione, non sono disposti ad aspettare la felicità futura dopo la rivoluzione, ma cercano la possibilità di cambiare, anche solo in piccola parte, ma subito, la propria vita quotidiana e le relazioni interpersonali. Questa esigenza è non solo politica ma esistenziale, ed in parte è dovuta alla critica femminista del modo "maschile" di fare politica. Tra il 1975 e il 1977 migliaia di giovani abbandonano le organizzazioni dell'estrema sinistra e cercano di "fare politica in modo nuovo", aggregandosi al di fuori delle organizzazioni tradizionali e dei partiti della nuova sinistra. Questa crisi politica ed esistenziale è descritta in varie testimonianze nel libro sui Circoli del Proletariato Giovanile *Sarà un risotto che vi seppellirà*: «Se ti ritrovavi lì (nella sede di Lc) dovevi subirti menate moralistiche o facevi il missionario: aiutavi le vecchiette ad autoridurre le bollette della luce, vendevi il giornale, attacchinavi (...) Allora preferivi stare al freddo, sulle panchine, ma almeno potevi parlare di te stesso, dei tuoi casini anche personali».

6 dicembre A Roma, una manifestazione femminista (a cui sono ammesse solo donne) viene caricata da militanti di Lc che gridano lo slogan "il femminismo non è separatismo ma lotta di classe per il comunismo". Le donne di Lc minacciano di andarsene dal partito se i responsabili dell'aggressione non vengono sconfessati. Sofri accetta e scrive un articolo di forte autocritica accettando il "nuovo" rappresentato dal femminismo.

1976

gennaio A Bologna si tiene il 1° congresso nazionale del Pdup per il Comunismo. I temi del dibattito sono l'ipotesi di unifica-

- zione con Ao e il giudizio sul Pci. Il congresso viene introdotto da due relazioni introduttive: una di Miniati, che valorizza i movimenti e le lotte e spinge per l'unificazione con Ao, e l'altra della Rossanda, che sostiene che nessuna alternativa è possibile senza il Pci. Alla fine la posizione della Rossanda (e di Magri) ottiene il 47% dei voti, quella della sinistra di Miniati e Foa il 44%, mentre la posizione di mediazione di Pintor il 9%.
- 5 febbraio Scoppia lo scandalo Lockheed: l'industria aeronautica americana afferma di avere pagato tangenti ai ministri Mario Tanassi (che è anche segretario del Psdi) e il democristiano Luigi Gui per favorire l'acquisto dei propri aerei. Lo scandalo è grande perché coinvolge addirittura dei ministri e contribuisce a creare sempre più un clima di sfiducia nelle istituzioni e nei partiti, anche per l'arroganza con cui questi si difendono: infatti Aldo Moro, segretario della Dc, in un discorso a difesa di Gui afferma che la Dc «non si lascerà processare nelle piazze».
- aprile Esce la rivista "Medicina democratica", prodotta dall'omonima associazione, nata dalle lotte operaie contro la nocività (in particolare quella alla Montedison di Castellanza) e dall'attività di alcuni ricercatori e operatori del settore sanitario (in particolare Giulio Maccacaro e Felice Piersanti, a lungo tra i responsabili della politica sanitaria del Pci e poi passato al Manifesto). Medicina Democratica contesta l'immagine della medicina come scienza neutrale e oggettiva, affermando che la medicina è una scienza sociale, segnando in tal modo un cambiamento notevole nel settore della medicina del lavoro (fino ad allora i medici del lavoro non difendevano la salute di lavoratori, ma avevano il ruolo di limitare al massimo il danno economico dell'azienda) e della medicina in generale, favorendo l'affermarsi di una medicina basata sulla prevenzione.
- giugno Terza edizione della festa del proletariato giovanile al Parco Lambro, a Milano. La festa è diventata un appuntamento centrale della "controcultura" giovanile, ma quell'anno segna la fine della festa a Parco Lambro: centomila giovani si ritrovano, ma esprimono solo solitudine, violenza, incomunicabilità. Parco Lambro diventa un enorme immondezzaio, dove tutti fanno quello che vogliono, contestando tutti

- e distruggendo tutto. Il cantautore Gianfranco Manfredi scrive una canzone molto amara su quell'esperienza: «E siamo tutti insieme, ma ognuno sta per sé; la ricomposizione si sogna ma non c'è; ognuno nel suo sacco o nudo fra il letame, solo come un pulcino o bagnato come un cane». Parco Lambro esprime la disperazione di migliaia di giovani, dovuta sia all'estremizzazione di una cultura "negativa", sia alla situazione sociale difficile dei giovani che si manifesterà in tutta evidenza l'anno successivo. Il Parco Lambro è il momento più negativo della "controcultura", che segna l'inizio di un lungo periodo di stasi nella musica italiana, che era stata rinnovata da gruppi come gli Area, i Pfm, gli Stormy Six, cantautori come Eugenio Finardi, Gianfranco Manfredi, Ricky Gianco e Claudio Lolli. Costoro avevano rinnovato la musica italiana, ormai sclerotizzata dal riproporsi stantio delle canzonette di San Remo. Col riflusso della fine degli anni settanta il mondo musicale italiano perde la propria creatività; alcuni gruppi scompaiono, come gli Area, alcuni cantautori che si spostano a sinistra solo per il clima generale dell'epoca, come Finardi, col cambiamento di clima politico dovuto al riflusso passano ad un rock facile e insulso. La stasi e la mancanza di creatività del mondo musicale italiano dureranno per quasi un decennio, fino all'apparire di gruppi come i Litfiba e i Cccp, e successivamente del rap "militante" nato nei centri sociali negli anni novanta.
- 20-21 giugno Alle elezioni politiche grande avanzata del Pci e tenuta della Dc, che riesce a fare il pieno dei voti moderati («Turatevi il naso e votate Dc», aveva detto Montanelli). La nuova sinistra si presenta con il cartello elettorale di Democrazia Proletaria, che raccoglie Ao, Pdup ed anche Lc, che decide di partecipare abbandonando la posizione dell'anno precedente di dare indicazione di voto per il Pci. Inizialmente il Pdup è ostile alla presenza di Lc nel cartello elettorale di Dp, ma per evitare una spaccatura della sinistra rivoluzionaria nell'imminenza delle elezioni, accetta Lc, i cui candidati trovano posto in fondo alle liste. Anche organizzazioni minori come Gcr, Mls e Lega dei Comunisti aderiscono al cartello elettorale. Dp ottiene 556.000 voti (1,5%) e 6 deputati: 3 del Pdup, 2 di Ao, 1 di Lc. È un magro risultato elettorale

e, quel che più conta, è fallita la prospettiva strategica della nuova sinistra, vista l'indisponibilità del Pci ad un governo delle sinistre, non solo per la mancanza dei numeri in Parlamento, ma per la strategia del Pci del "compromesso storico". Il grande aumento dei voti al Pci è il risultato di due spinte opposte: c'è chi vota Pci perché vuole una alternativa secca alla Dc, e chi vota Pci perché crede che solo il Pci possa garantire l'ordine e la stabilità. Questa duplicità non poteva sussistere per molto, ed infatti venne incrinata a livello sociale dal movimento del '77 ed a livello elettorale nelle successive elezioni del 1979.

13 luglio A Roma, Comitato Centrale del Psi all'Hotel Midas per analizzare la sconfitta elettorale. Bettino Craxi viene eletto segretario. Doveva essere un segretario di transizione, invece darà un'impronta lunga e duratura al Psi.

19 luglio A Seveso, in provincia di Milano, una fuoriuscita di gas tossici dall'Icmesa causa un fortissimo inquinamento, tanto da determinare l'evacuazione del paese, che resterà inabitabile per molto tempo.

novembre A Rimini secondo congresso di Lc. Il partito arriva al congresso con la pesante sconfitta della propria strategia testimoniata dalle elezioni (Lc aveva sperato di prendere due milioni di voti) e profondamente diviso tra le femministe e buona parte dei giovani da una parte, e la commissione operaia e il servizio d'ordine dall'altra. Il conflitto si dimostra insanabile, a questo si aggiunge la crisi della militanza che colpiva tutti i gruppi dell'estrema sinistra, per cui il gruppo dirigente propone lo scioglimento. Secondo Sofri il Pci è complice dei padroni, il sindacato è uno strumento per l'organizzazione del consenso, il Pdup è «un partito di fiancheggiamento critico del Pci». Restano le «avanguardie di classe», ma Lc non sa loro indicare un programma. Sofri propone allora di uscire dall'impasse «vivendo col terremoto». La grande maggioranza accetta e si scioglie nel nascente movimento del '77.

7 dicembre A Milano i Circoli del Proletariato Giovanile contestano la prima della Scala, poiché il sovrintendente Paolo Grassi aveva rifiutato di versare l'incasso della prima ai circoli giovanili. Ao e Mls si dissociano dall'iniziativa, solo Lc la appoggia.

1977 - 1980: dal movimento del '77 alla marcia dei 40.000

1977

gennaio Scissione nel Pdup, che è in piena crisi: gruppi di militanti ed alcuni dirigenti erano passati nei mesi precedenti al Pci o al Psi, mentre gran parte delle femministe erano uscite contestando il carattere "maschilista" e autoritario del dibattito interno. La vera ragione della crisi, al di là dell'occasionalità del pretesto (la richiesta di sospensione di Capanna che aveva criticato Magri) è il fallimento della strategia dell'unità delle sinistre per un governo di alternativa.

21 gennaio Il Parlamento approva la legge sull'aborto.

24 gennaio A Palermo gli studenti occupano la facoltà di Lettere contro la circolare del Ministro della Pubblica Istruzione Malfatti del 3 dicembre 1976 che limita la ripetizione degli esami.

1 febbraio A Roma provocazione fascista all'Università: una settantina di fascisti entrano a Lettere e Giurisprudenza intonando canzoni e slogan. Sono armati con spranghe e bastoni, ed anche con armi da fuoco: infatti un colpo di pistola ferisce gravemente lo studente Guido Bellachioma.

2 febbraio Manifestazioni antifasciste in molte città. A Roma gli studenti e le forze politiche si dividono sulle modalità della protesta antifascista: Fgci, Pdup e Ao scelgono un comizio dentro l'università, mentre l'Autonomia Operaia e gli ex Lc decidono di manifestare nelle strade vicine all'università e di assaltare la sede fascista di via Sommacampagna. Il corteo viene disperso dalla polizia, che ferisce gli studenti Paolo Tommasini e Leonardo Fortuna, che vengono però incriminati per tentato omicidio nei confronti dell'agente Domenico Arboletti, che è invece colpito dal fuoco incrociato dei suoi colleghi. La versione ufficiale addossa tutte le responsabilità agli studenti, anche il Pci aderisce a questa versione. Ugo Pecchioli rilancia la teoria degli "opposti estremismi" che attaccano lo Stato e la democrazia, e chiede la chiusura dei «covi» dei «cosiddetti autonomi», affermando che «il raid dei fascisti all'università e le violenze dei provocatori cosiddetti "autonomi" sono due volti della stessa realtà. Gli uni e gli altri puntano sulla violenza e sul terrorismo».

È la rottura, totale e definitiva, tra il Pci e il movimento degli studenti. La figura sociale dello studente del '77 è ben diversa da quella dello studente del '68. Quello del '77 è "uno strano movimento di strani studenti". Gli studenti del '68 erano in maggioranza figli della buona borghesia, quelli del '77 sono per lo più studenti-lavoratori, con la prospettiva della disoccupazione e del precariato. La rivolta del '77 è sia politica che esistenziale, è l'espressione «di un tessuto sociale disgregato, di una disoccupazione che ha toccato livelli da capogiro, di un'assenza generale di significati. A Centocelle si vive peggio che negli slum di New York e qui come là difficilmente la rabbia si trasforma in coscienza di classe», come ha scritto Gianni Statera. Asor Rosa, come scrive in un famoso articolo pubblicato su "l'Unità" il 20 febbraio, vede il '77 come la frattura tra «le due società»: quella dei «garantiti», lavoratori privilegiati perché hanno un posto fisso, e quella dei «non garantiti», lavoratori precari, disoccupati, studenti-lavoratori. È il cosiddetto "operaio sociale" il protagonista del movimento del '77, non più l'operaio-massa del '68, ma il giovane semioccupato o precario, che non ha nessun motivo di sentire attaccamento al lavoro, perché il lavoro occasionale non consente nessuna "garanzia". Il movimento del '77 ha due anime: una creativa, ironica, beffarda, che si incarna soprattutto nell'ala creativa bolognese, ed un'altra cupa e nichilista, che si manifesta soprattutto a Milano e a Roma. L'università viene vista, scrive il giornale "Rosso", «come luogo di ricomposizione e di lotta di un proletariato disperso, che proprio per il carattere saltuario e precario dell'occupazione, non è in grado di darsi luoghi diversi e autonomi di ricomposizione».

- 17 febbraio La rottura tra studenti e Pci si approfondisce: il segretario della Cgil Luciano Lama tiene un comizio all'Università di Roma occupata per "riportare l'ordine". A questa provocazione del Pci gli studenti rispondono contestandolo con urla, fischi e slogan ironici. La situazione degenera quando il servizio d'ordine del sindacato carica gli studenti: questi rispondono e cacciano Lama dall'Università.
- 25 febbraio Berlinguer accusa il movimento studentesco di «diciannovismo», orrendo neologismo per accusare il movimento di essere oggettivamente fascista.

- 26-27 febbraio A Roma riunione del coordinamento nazionale degli studenti universitari. Il caos è totale, non si sa chi è delegato e chi partecipa a titolo personale, tutti comunque hanno diritto di voto, chi interviene deve sormontare i fischi, i cori, gli slogan, le urla. Le femministe e gli indiani metropolitani abbandonano l'assemblea denunciando «l'allucinante clima di violenza e prevaricazione, che non consente di esprimere i contenuti del movimento».
- 2 marzo A Torino durante un'assemblea alcuni studenti della Fgci vengono aggrediti da autonomi.
- 3 marzo A Torino il Pci, come risposta ai fatti del giorno precedente, attacca col proprio servizio d'ordine gli studenti davanti alla scalinata dell'università.
- 11 marzo A Bologna alcuni studenti del movimento che si presentano ad una assemblea di Comunione e Liberazione (Cl) vengono malmenati. Vanno allora a chiamare rinforzi, ma nel frattempo intervengono i carabinieri e caricano gli studenti. Un carabiniere, durante una carica, spara e colpisce alle spalle lo studente Francesco Lorusso, che stava scappando, uccidendolo. La città è sconvolta, mai a Bologna la lotta politica era arrivata ad un tale livello di violenza. La rabbia per l'omicidio esplose subito: gli studenti distruggono le vetrine dei negozi di lusso, occupano la stazione, assaltano la sede della Dc, la libreria di Cl "Terra promessa", due commissariati di polizia e l'ufficio del "Resto del Carlino", poi si rifugiano nella zona universitaria occupandola per tre giorni. Saranno sgombrati coi carri armati inviati dal ministro dell'Interno Cossiga.
- 12 marzo A Roma scontri durissimi tra studenti e polizia, sparano sia la polizia che frange dell'autonomia. Per miracolo non ci scappa il morto. Vengono saccheggiate due armerie ed attaccate l'Ambasciata del Cile e la sede del quotidiano democristiano "il Popolo". A Milano un corteo assalta l'Assolombarda. A Bologna la polizia fa irruzione a Radio Alice, chiudendola *manu militari* in diretta.
- 16 marzo A Bologna il Pci reagisce ai disordini organizzando una manifestazione unitaria "contro la violenza". La tesi del Pci è che a Bologna è in atto un "complotto" per affossare il compromesso storico, provocando una frattura fra il Pci e la Dc. Per combattere questo "complotto" a Bologna il Pci si

fa più che mai partito dell'ordine, scatenando una vera e propria caccia alle streghe contro gli studenti del movimento. Alcuni giudici applicano sollecitamente la teoria del "complotto", cercandone prove che ovviamente non trovano, essendo il movimento, quello bolognese in particolare, refrattario all'organizzazione. Nei mesi seguenti a Bologna il giudice Catalanotti arresta decine di aderenti al movimento con l'accusa di aver organizzato il "complotto" di marzo. A Padova il procuratore Calogero arresta docenti e studenti di Scienze Politiche, vengono inoltre perquisite le case editrici Area, Erba Voglio e Bertani, arrestando quest'ultimo editore.

aprile-maggio

Si avvia la formazione di Democrazia Proletaria: il 5° congresso di Ao, in aprile, decide di unificarsi con la sinistra del Pdup e con la Lega dei Comunisti (organizzazione sorta da il Potere Operaio Toscano e Unità Operaia di Roma) per dare vita al Coordinamento di Democrazia Proletaria. A sua volta la sinistra del Pdup, nella sua assemblea nazionale in maggio, accetta il processo di unificazione. La maggioranza del Pdup e la minoranza di Ao mantengono invece la sigla Pdup per il Comunismo. Dopo un tormentato processo di scissioni e riagggregazioni, i maggiori gruppi della nuova sinistra sono così polarizzati in due formazioni: una, il Pdup per il Comunismo, che vuole premere sul Pci perché abbandoni il compromesso storico e persegua l'alternativa di sinistra, un'altra, Democrazia Proletaria, che vede il Pci ormai indisponibile ad una linea di alternativa e che persegue l'obiettivo politico di opporsi alla "normalizzazione" della società. Questo significa Dp ha come linea politica il sostegno e la promozione delle lotte sociali (dei lavoratori, dei disoccupati, degli studenti, delle donne), mentre i riferimenti ideologici sono il marxismo rivoluzionario, antistalinista e libertario.

21 aprile

La polizia interviene per sgombrare l'università di Roma. Ne seguono scontri in cui gruppi di autonomi sparano contro la polizia e uccidono l'agente Passamonti.

22 aprile

Il governo proibisce ogni manifestazione pubblica a Roma per un mese.

29-30 aprile

A Bologna secondo coordinamento nazionale degli studenti universitari. Il clima è un po' meno caotico di quello della

prima assemblea, e alla fine viene approvata una mozione che afferma che il movimento deve rifiutare sia lo scontro con l'apparato militare dello Stato sia il ritagliarsi uno spazio all'interno delle istituzioni del movimento operaio. Il movimento si considera una componente dell'opposizione di classe e perciò si oppone al compromesso storico. Riguardo alla questione della violenza, la mozione afferma che non si può far finta che non esista il problema della repressione e dell'aggressione poliziesca, ma l'autodifesa deve divenire di massa, non demandata ai servizi d'ordine. La mozione critica coloro che vogliono radicalizzare lo scontro, affermando che «nessuno deve permettersi di andare contro le decisioni e la volontà collettiva delle assemblee», ma nello stesso tempo «il movimento non fa scomuniche e non accetta la criminalizzazione di nessuna sua componente». Anche la mozione di minoranza ha una posizione analogica riguardo alla questione della violenza e dell'autodifesa: «il movimento rivendica il diritto a manifestare...e ribadisce la legittimità dell'autodifesa di massa, afferma che non accetta in nessun modo la logica delle azioni armate minoritarie che, oltre a prevaricare la democrazia e l'autonomia del movimento, lo indeboliscono, facilitando le manovre della Dc, avvallate dal Pci, tese a stroncarlo nella repressione più violenta».

maggio

A Firenze si costituisce il "comando nazionale" di Prima Linea (Pl), la più importante organizzazione armata dopo le Br, che aveva già iniziato le prime azioni alla fine del 1976. La linea politica e il modello organizzativo di Pl sono profondamente diversi da quelli delle Br. Pl non nasce dal filone "insurrezionalista" del Pci ma all'interno della nuova sinistra, e non assume come modello un leninismo militarista di marca terzinternazionalista, ma privilegia uno stretto rapporto coi movimenti. I militanti di Pl non sono clandestini, ma svolgono attività politica nei movimenti, e solo l'attività armata è clandestina. Esistono poi "ronde" o "squadre", organizzate da Pl ma composte da giovani anche inconsapevoli di essere organizzati da Pl, che firmano gli attentati con le più svariate sigle.

12 maggio

A Roma la polizia aggredisce la manifestazione organizzata dai radicali nella ricorrenza della vittoria sul divorzio. Una

- ragazza di 19 anni, Giorgiana Masi, rimane uccisa da un colpo alla schiena, mentre fuggiva.
- 14 maggio A Milano scontri tra movimento e polizia. Frange dell'autonomia sono in piazza armate, sparano e uccidono l'agente Custrà.
- luglio A Parigi viene pubblicato un manifesto di intellettuali francesi contro la repressione in Italia, firmato anche da Sartre, Foucault e Guattari. Il manifesto vede la repressione come conseguenza del compromesso storico, che ha determinato «da un lato un sistema di controllo repressivo su una classe operaia e un proletariato giovanile che rifiutano di pagare il prezzo della crisi, dall'altro, progetto di spartizione dello Stato con la Dc (banche ed esercito alla Dc; polizia, controllo sociale e territoriale al Pci) per mezzo di un reale partito "unico"; è contro questo fatto che si sono ribellati in questi ultimi mesi i giovani proletari e i dissidenti intellettuali». Sulla base di questo manifesto viene indetto un convegno "contro la repressione" a Bologna in settembre.
- 28 agosto Nasce il movimento antinucleare con una manifestazione a Montalto di Castro. Il piano nucleare, che prevede la costruzione di 4 centrali e di altre 4 in caso di necessità, per evitare deficit energetici, sarà comunque approvato in Parlamento il 5 ottobre, con l'astensione del Psi e col voto favorevole del Pci.
- 23-25 settembre A Bologna si svolge il convegno "contro la repressione". Il Pci accetta come una sfida che il convegno si svolga a Bologna: nella propria città- vetrina vuole dimostrare che tutti hanno diritto di parola, e che la sua buona amministrazione può garantire tutti i servizi logistici necessari: pasti a prezzo politico, trasporti, campeggi, toilettes per i centomila giovani che arrivano da tutta Italia. Del resto il Pci ha ormai abbandonato la teoria del "complotto" e successivamente molti dirigenti del Pci riconosceranno che il Pci non ha affrontato convenientemente il movimento del '77: Occhetto, responsabile del Pci per la scuola, propone di avviare una discussione franca con chi la pensa diversamente «anche in modo radicale». D'Alema, segretario della Fgci, afferma che «bisogna capire le ragioni di fondo del movimento del '77», Chiaromonte afferma che il Pci è «in note-

- vole ritardo», Mussi riconosce che il Pci non può essere «pre-giudizialmente ostile a quei fenomeni di "società radicale" che nascono dalla crisi del principio di autorità». Berlinguer, nel comizio di chiusura della festa dell'Unità a Modena il 18 settembre, aveva dichiarato che «non saranno certo dei poveri untorelli a spiantare Bologna», il che voleva significare, oltre alla conferma di uno scontato giudizio negativo sul movimento, anche l'accettazione della "sfida" di accogliere il convegno a Bologna. Al convegno sono presenti tutte le componenti del movimento: dall'Autonomia più dura ai partiti della nuova sinistra, agli indiani metropolitani. Le componenti più politicizzate si confrontano, o meglio si scontrano, a volte anche fisicamente, nel corso dell'assemblea al Palazzetto dello Sport. Ogni componente partecipa con molto settarismo e pochissima disponibilità al confronto. I vari spezzoni dell'Autonomia si alleano e "espellono" le altre componenti considerate la destra del movimento: prima il Mls, poi Ao e infine Lc. L'assemblea dimostra l'incapacità del ceto politico del movimento di darsi delle prospettive politiche. Più interessante è l'esperienza vissuta dalle migliaia di giovani che nelle strade di Bologna praticano varie forme di animazione, di teatro di massa, di contro-cultura, diffondono le decine di riviste e di fogli del movimento. La divaricazione tra l'aspetto politico e quello culturale è netta. Il movimento del '77 politicamente finisce infatti a Bologna, incapace di decidere cosa fare, mentre la sua eredità culturale sarà ben più cospicua, e darà vita a riviste come "il Male", a gruppi come gli Skiantos, che avranno come segno distintivo l'ironia beffarda e la critica satirica. Anche la critica alle forme tradizionali del far politica, la tensione libertaria e la scoperta dell'ecologia e dell'antinuclearismo rimarranno come eredità del movimento.
- 23 novembre A Roma ciò che resta del movimento del '77 si divide sulla decisione di partecipare o meno alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici indetta per il 2 dicembre. I partiti della nuova sinistra sono per partecipare al corteo del sindacato coi propri contenuti, mentre gli autonomi vogliono una manifestazione alternativa. L'assemblea finisce con una spaccatura: l'Autonomia rimane a Giurisprudenza e decide di indire una manifestazione separata, i partiti della nuova

sinistra, le femministe e parte di Lotta Continua si riuniscono nell'aula magna.

1978

- 13-14 febbraio A Roma, la conferenza nazionale di Cgil-Cisl-Uil, tenutasi all'Eur, segna una svolta radicale nella strategia sindacale. Negli anni passati il sindacato aveva "cavalcato la tigre" delle mobilitazioni operaie, finendo per far proprie alcune proposte come l'egualitarismo e non frenando la conflittualità in fabbrica, che era divenuta ormai eccessivamente scomoda per gli industriali. Con la conferenza dell'Eur il sindacato accetta di frenare la conflittualità in fabbrica e fa propria la politica dei "sacrifici", cioè di moderare le richieste di aumenti salariali in cambio della promessa di incrementare l'occupazione. La nuova politica sindacale non sarà accettata dai settori operai più radicali, che in primavera terranno al Teatro Lirico di Milano un'assemblea operaia autoconvocata. Nei mesi successivi ci saranno anche alcune dure lotte, soprattutto quella degli ospedalieri.
- 16 marzo A Roma viene rapito dalle Br il presidente della Dc Aldo Moro e uccisi i cinque uomini della scorta.
- 18 marzo A Milano vengono assassinati Fausto Ianucci e Lorenzo Tinelli, militanti del centro sociale Leoncavallo, probabilmente da un gruppo di spacciatori, in quanto i due ragazzi erano gli animatori della lotta contro l'eroina nel quartiere.
- 13-16 aprile A Roma "assemblea congressuale" di Democrazia Proletaria, che costituisce formalmente il partito. Al centro del dibattito c'è la crisi della sinistra rivoluzionaria e il fallimento della prospettiva del "governo delle sinistre" dovuto alla scelta consociativa del Pci. Il nuovo partito, afferma la mozione finale, individua come compito prioritario la lotta al compromesso storico e il sostegno e l'organizzazione delle lotte sociali, al fine di promuovere la resistenza alla normalizzazione della società e ricompattare un blocco sociale antagonista. Dp si batte perché possano esistere spazi per i movimenti sociali, rifiutando di farsi stritolare nella tenaglia della repressione statale e della violenza terroristica: "contro lo Stato e contro le Br" è lo slogan che esprime non certo l'indifferenza nella lotta tra i due contendenti, ma la volontà di

- 9 maggio lottare contro entrambi. Sul terrorismo il giudizio è radicale: «La nostra avversione non ha soltanto ragioni tattiche ma investe l'immagine stessa di società che vogliamo costruire». A Roma in via Caetani viene fatto ritrovare il cadavere di Moro.
- 9 maggio A Cinisi, in provincia di Palermo, la mafia uccide Peppino Impastato, militante di Dp attivo nell'impegno antimafioso contro il boss locale Tano Badalamenti.
- 10 maggio È approvata la legge 180 sulla riforma della psichiatria.
- 16 settembre È eletto papa Karol Wojtyła. La sua elezione segnerà una forte restaurazione nella chiesa, un aumento di importanza dei gruppi integralisti come l'Opus Dei e Cl, la sconfessione totale della "teologia della liberazione".

1979

- 24 gennaio Guido Rossa, operaio comunista dell'Italsider di Genova, è assassinato dalle Br. Aveva denunciato un altro operaio da lui visto mentre distribuiva volantini delle Br all'interno della fabbrica.
- aprile Ad Arezzo terza assemblea nazionale dei Cristiani per il Socialismo, che segna la fine del movimento, dovuta sia all'isolamento nel mondo cattolico, accentuatosi in seguito all'elezione di papa Wojtyła, che appoggia i movimenti integralisti come Cl, sia alla crisi della nuova sinistra e dei movimenti.
- 7 aprile Arresto di esponenti dell'autonomia operaia, accusati di insurrezione armata e di coinvolgimento nel caso Moro. L'importanza del "caso 7 aprile" sta nel fatto che il teorema accusatorio vede una contiguità diretta tra l'Autonomia Operaia organizzata e le Br. Le accuse risulteranno poi infondate: è vero sì che l'area dell'autonomia è stata un serbatoio in cui le Br hanno reclutato alla fine degli anni '70, ma è falso che vi fosse una unica direzione delle Br e dell'Autonomia, anzi l'area dell'autonomia non ha mai avuto una organizzazione centralizzata.
- 3-4 giugno Elezioni politiche anticipate che vedono una sostanziale stabilità di Dc e Psi. La nuova sinistra, nei mesi precedenti alle elezioni, aveva cercato di evitare la frammentazione presentando una lista unitaria. Il progetto fallisce e vengono pre-

sentate la lista del Pdup e quella di Nuova Sinistra Unita (Nsu), un cartello promosso da Dp e che raccoglie una parte dell'ex Lc, la sinistra sindacale, le radio democratiche, i cristiani del dissenso, il movimento antinucleare. Il Pdup ottiene l'1,4% e sei seggi, mentre Nsu ottiene solo lo 0,8% e nessun seggio, il che provoca un effetto di demoralizzazione e di scompaginamento. Le elezioni andarono male anche per il Pci, che arretrò del 4%. Si tratta di un risultato storico, per la prima volta nel dopoguerra il Pci non avanza alle elezioni. È anche questo un segno che i tempi dell'avanzata della sinistra sono finiti.

- 8 ottobre La Fiat licenzia 61 lavoratori accusati di violenze. Di questi solo 5 saranno poi condannati per banda armata. È un segnale forte che il padronato non è più disposto a tollerare la violenza e l'estremismo in fabbrica, e si rivolge non solo e non tanto contro i militanti delle azioni armate, ma contro le centinaia di avanguardie protagoniste delle lotte di fabbrica e dell'insubordinazione operaia. Secondo la Fiat, nel 1978 40.000 ordini erano rimasti inevasi a causa della conflittualità e della resistenza operaia contro la produzione intensiva. Lo sciopero di protesta contro il licenziamento dei 61, indetto dalla Flm, fallisce, segno che qualcosa sta cambiando nelle fabbriche, c'è una esigenza di ritorno all'ordine anche da parte degli operai comunisti, dopo anni di martellante propaganda dello Stato e del Pci "contro il terrorismo". Ma in realtà la battaglia "contro il terrorismo" viene usata per altri fini, per sconfiggere la protesta sociale animata dalla sinistra rivoluzionaria ed in particolare per sconfiggere l'insubordinazione operaia che aveva reso ingestibile il comando capitalistico in azienda.
- 14 dicembre Il governo vara il decreto antiterrorismo, che prevede: fermo di polizia per 48 ore, inasprimento delle pene, benefici ai terroristi pentiti.

1980

- 18 febbraio Il brigatista Patrizio Peci viene arrestato. Sarà uno dei primi "pentiti", e le sue rivelazioni saranno fondamentali per la sconfitta delle Br.
- 8 maggio La Fiat mette in cassa integrazione 78 mila dipendenti per 7

- giorni da distribuire nell'arco di 40, avviando un piano di ristrutturazione dell'azienda che prevede una forte diminuzione dell'organico.
- 2 agosto Nella sala d'aspetto della stazione di Bologna scoppia una bomba: 85 morti e 200 feriti. La strage coglie di sorpresa il paese, che credeva la stagione del terrorismo ormai terminata. Le indagini sono ostacolate da depistaggi e coperture, ed alla fine, dopo un lungo iter processuale in diversi gradi di giudizio, vengono condannati terroristi neri, uomini dei servizi segreti e piduisti.
- 10 settembre La Fiat comunica che avrebbe licenziato 14.469 operai, il sindacato risponde con lo sciopero ad oltranza.
- 26 settembre Il segretario del Pci Berlinguer, in un comizio davanti alla Fiat, promette l'appoggio del suo partito nel caso gli operai avessero deciso l'occupazione degli stabilimenti.
- 29 settembre Di fronte alla resistenza operaia, la Fiat annuncia la trasformazione dei licenziamenti in cassa integrazione a zero ore per 23.000 operai. Gli operai continuano però lo sciopero ed i picchetti. La strategia della Fiat punta alla fine della conflittualità in fabbrica, infatti i primi delle liste dei cassintegrati sono quei lavoratori che sono stati maggiormente protagonisti della conflittualità in fabbrica.
- 14 ottobre Al Teatro Nuovo si riuniscono sfilano migliaia di tecnici e impiegati Fiat, che poi marciano per le vie di Torino, chiedendo la fine dello sciopero. È il segnale della fine di un'epoca, l'epoca della conflittualità in fabbrica e dell'insubordinazione operaia. La strategia della Fiat è riuscita a dividere gli operai, che subiscono i tagli occupazionali delle ristrutturazioni, dai tecnici e dagli impiegati, per i quali il posto di lavoro non è in pericolo. Il padronato fa leva anche sullo scontento di questi ceti per la politica di appiattimento salariale, e incoraggia la loro mobilitazione (per esempio pagandogli le ore di assenza). I sindacati, che probabilmente non avevano la volontà di proseguire la lotta, colgono l'occasione della "marcia dei quarantamila" per porre fine alla lotta, ed il giorno seguente firmano un accordo che prevede l'utilizzo della cassa integrazione per i prossimi 36 mesi ed il passaggio ad altre aziende della manodopera in esubero. La Fiat non rispettò l'accordo, ed alla scadenza del periodo di cassa integrazione, nessun cassaintegrato rientrò in fabbrica; quasi

- tutti cedettero alle pressioni della Fiat, accettando di autodi-mettersi per pochi milioni.
- 5 novembre Negli Usa il repubblicano Ronald Reagan vince le elezioni presidenziali, con un programma di restaurazione dei "valori tradizionali" americani, di riarmo e di confronto duro con l'Urss, di tagli alle tasse e alla spesa sociale.
- 27 novembre A Salerno Berlinguer dichiara che il Pci abbandona definitivamente la strategia del compromesso storico per lanciare l'idea, che rimarrà sempre fumosa e indefinita, della "alternativa democratica".